

229.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozlone:		Latronico	4-16989 12990
De Benetti	1-00213 12983	Finocchiaro Fidelbo	4-16990 12990
Interrogazioni a risposta orale:		Calderoli	4-16991 12991
Giovanardi	3-01321 12985	Fragassi	4-16992 12992
Tassi	3-01322 12985	Gargani	4-16993 12993
Novelli	3-01323 12986	Torchio	4-16994 12993
Gasparri	3-01324 12986	Torchio	4-16995 12993
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Crucianelli	4-16996 12994
Torchio	5-01521 12987	Crucianelli	4-16997 12994
Torchio	5-01522 12987	Tassi	4-16998 12994
Interrogazioni a risposta scritta:		Gasparri	4-16999 12995
Scalia	4-16985 12989	Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
Zarro	4-16986 12989	Alveti	4-10714 III
Zarro	4-16987 12989	Alveti	4-14708 V
Borghезіо	4-16988 12990	Angelini Giordano	4-11591 VI
		Bacciardi	4-15126 VI
		Biasci	4-14289 VII

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 2 AGOSTO 1993

	PAG.		PAG.		
Biricotti Guerrieri	4-14340	VIII	Matteoli	4-14618	XVIII
Fortunato	4-11016	IX	Parlato	4-11840	XIX
Gasparri	4-11017	X	Poli Bortone	4-11441	XX
Gasparri	4-12636	XIII	Poli Bortone	4-11570	XXI
Gasparri	4-14820	XIII	Poli Bortone	4-12542	XXII
Grassi Ennio	4-08950	XV	Ronzani	4-11391	XXIII
Lucarelli	4-10461	XVI	Russo Spina	4-14061	XXIV
Lucchesi	4-14590	XVI	Savio	4-15075	XXVII
Masini	4-15406	XVII	Tassi	4-12933	XXVIII

MOZIONE

La Camera,

posto in evidenza che il settore dell'assistenza farmaceutica si è da tempo trasformato in un sistema economicamente inefficiente, sanitariamente inefficace e culturalmente arretrato che non solo non ha salvaguardato in questi anni il diritto alla salute dei cittadini esplicitamente sancito dalla Costituzione, ma ha dato luogo ad enormi sprechi di risorse e casi di corruzione generalizzata;

constatato che il 25 per cento della spesa farmaceutica lorda (circa 4.125 miliardi) è destinata a farmaci privi di adeguata documentazione di efficacia oppure a farmaci di modesta efficacia per piccoli disturbi;

considerato che agli inizi degli anni 1980 è stato pensato e attuato un modello di tutela e sviluppo dell'industria farmaceutica italiana che si è rivelato totalmente errato. Secondo tale modello, anche i farmaci di scarso valore terapeutico dovevano essere mantenuti a carico dello Stato, nella prospettiva che le aziende investissero una parte dei loro profitti in progetti di ricerca rivolti a trovare prodotti migliori;

preso atto che questo modello di « incoraggiamento » dell'industria italiana ha soltanto danneggiato la sanità pubblica, perché la permanenza di cattivi farmaci si è tradotta in bassa qualità dell'assistenza medica: diagnosi errate o mancanti, guarigioni ritardate, esposizione inutilmente aumentata a effetti indesiderati e tossici, incremento dei ricoveri ospedalieri per danni da farmaci e così via;

tenuto conto che il meccanismo di formazione dei prezzi dei farmaci ha avuto effetti perversi. Per esempio il blocco dei prezzi dei prodotti storici ha forzato le aziende a immettere sul mercato altri

farmaci poco diversi dai precedenti, oggettivamente meno studiati sotto il profilo dell'efficacia e della sicurezza, ma premiati per il solo fatto di essere più recenti, con prezzi più alti. In tal modo la spesa farmaceutica è aumentata in modo vertiginoso e incontrollato, senza che se ne giovasse la qualità della terapia;

consapevole che questa politica del farmaco è stata pagata dai cittadini con *ticket* sempre più elevati e con gli umilianti disagi del metodo dei bollini,

impegna il Governo:

a rivedere in modo sostanziale l'organizzazione del Prontuario Farmaceutico, dividendo i farmaci in due fasce: la prima che comprenda soltanto farmaci di comprovata efficacia clinica, che non si prestano a usi impropri o allargati e per i quali sia perciò prevista la completa gratuità; la seconda composta da farmaci di elevata efficacia clinica per patologie rilevanti, ma con rischio di usi impropri. In quest'ultimo caso si possono adottare misure volte al contenimento delle prescrizioni, come per esempio un *ticket* moderatore basso a carico di tutti i cittadini, salvo gli indigenti;

a collocare i restanti farmaci, non inclusi nella suddetta lista, a libero mercato. Complessivamente, grazie alle misure sopra elencate, il risparmio realizzato è di circa 4 mila miliardi;

ad adoperarsi perché una seria politica di investimenti pubblici venga pianificata per quanto riguarda il settore della ricerca, tramite l'università e il CNR, per promuovere un uso razionale dei farmaci, contenere gli sprechi, individuare metodi e strumenti di formazione permanente del medico;

a realizzare il monitoraggio sulla spesa sanitaria e un modello econometrico per valutare l'indotto così come espresso dalla Ragioneria generale dello Stato;

ad invitare le regioni a mettere in atto il monitoraggio degli investimenti affidandolo a società attualmente qualificate nel settore e riconosciute dalla CEE, e a rafforzare e rendere più funzionante il nucleo ispettivo del Ministero del bilancio.

(1-00213) « De Benetti, Bettin, Mattioli, Apuzzo, Boato, Crippa, Giuliari, Leccese, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Rutelli, Scalia, Turroni ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GIOVANARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della sanità ha precisato che anche le persone decedute sono tenute a versare le 85.000 lire di sovrattassa, per il medico di base;

l'interrogante si chiede se si tratti di uno scherzo di cattivo gusto, o di una provocazione, o di un episodio di ordinaria follia burocratica;

evidentemente il Governo non si rende conto di quanto una simile misura possa fare il gioco propagandistico dei partiti di opposizione, e in particolare, ad avviso dell'interrogante, del partito dell'onorevole Bossi —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per porre rimedio a tale evidente assurdit . (3-01321)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

  stata riportata dalla stampa la vicenda per la quale tale Pippo La Rosa di Parma si sarebbe reso protagonista nell'amministrazione di fondi gestiti dal dottor Orlandini dell'Unione Industriali di Parma, in cui si   registrato un ammanco di 980 milioni;

con l'impiego di parte delle somme il La Rosa avrebbe, secondo quanto consta all'interrogante e quanto riportato dalla stampa acquistato un aereo per il trasporto merci intendendo costituire una piccola compagnia specializzata nel settore;

informato dell'iniziativa, il dottor Orlandini, ricorrendo all'aiuto di certe per-

sonalit , sarebbe riuscito a bloccarla tanto che ancora oggi l'aereo   inutilizzato nel parcheggio aeronautico;

si richiamano precedenti interrogazioni in ordine ai fondi gestiti dal dottor Orlandini con finalit  di appoggio a candidati a lui riconducibili, con rapporto che pu  identificare un voto di scambio e violazione del finanziamento ai partiti, con turbativa alle regole della democrazia;

nonostante le richieste dell'interrogante non   stato ancora possibile avere conferma del *quantum* erogato ed in favore di chi, uomini e partiti, candidati eletti o bocciati;

sembra che i fondi siano riconducibili alla gestione della SEGEA con riferimento anche al contributo governativo multimiliardario ottenuto dalla Societ  per le provvidenze governative a fondo perduto a favore dell'editoria, con l'appoggio di un alto personaggio;

con tali fondi si sarebbero erogati regolari stipendi a personaggi discussi quali Stocchi e Belletti ed altri di cui l'interrogante si riserva di rendere noti i nomi;

tali fondi sarebbero stati utilizzati anche per agevolare collaudi ed iniziative di compiacimento nei confronti di autorit  —:

se i fatti di cui sopra rispondano o meno al vero;

se risulti che la Procura della Repubblica abbia accertato la regolarit  dell'acquisto dell'aereo in ordine alla provenienza del finanziamento del La Rosa ed in ogni caso se risulti che la Procura e gli uffici competenti abbiano accertato la veridicit  della gestione dei fondi a disposizione del dottor Orlandini come sopra elencati, che da anni condiziona ed altera la vita politica ed amministrativa di Parma approfittando anche del distorto uso della locale *Gazzetta di Parma* i cui direttori accettano supinamente indirizzi e veti. (3-01322)

NOVELLI e ORLANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno ha ritenuto opportuno convocare a Roma tutti i responsabili delle questure italiane sulla base di preoccupazioni riguardanti le istituzioni democratiche e l'ordine pubblico;

il ministro dell'interno avrebbe riferito, sia nel corso di questo incontro sia in dichiarazioni successive, di gravi pericoli che il nostro paese starebbe correndo, prospettando rischi di ulteriori attentati terroristici con sbocchi di tipo autoritario —:

se il Governo nella sua collegialità abbia valutato la gravità del contenuto delle dichiarazioni del Ministro dell'Interno, e se qualora avessero un fondamento, quali misure il Governo intenda adottare;

se intenda fornire una immediata comunicazione al Parlamento. (3-01323)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le decisioni prese a Bruxelles dai ministri finanziari della CEE hanno decretato, al di là delle poco credibili dichiarazioni di circostanza rilasciate da taluni esponenti dei governi europei, la crisi del Sistema monetario europeo;

la situazione che si è venuta a determinare impedisce chiaramente il rispetto dei tempi previsti per il processo di integrazione monetaria europea;

gli accordi di Maastricht sono stati travolti dai dati economici di molti paesi, prima fra tutti l'Italia;

appare evidente la crisi dell'Europa delle monete e dei banchieri —:

quali iniziative si intendano assumere per arrivare alla inevitabile rinegoziazione dei Trattati di Maastricht da parte del Governo italiano nei tempi più rapidi possibili. (3-01324)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TORCHIO, CASTELLOTTI e FRANCESCO FERRARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — *Per sapere — premesso che:*

tra le molte voci che si sono alzate in favore della sollecita approvazione del regolamento attuativo della legge n. 468 « Misure urgenti per il settore lattiero-caseario » a notevole distanza di tempo dalla sua prevista promulgazione, particolarmente autorevole è quella della regione Lombardia quale maggiore produttore nazionale di latte, che, recentemente, ha approvato in consiglio un appello al Governo per superare l'attuale incertezza applicativa della predetta legge;

se non ritenga necessario consentire al settore zootecnico da latte di iniziare il processo di assestamento eliminando ogni dubbio di comportamento e di affrontare nel miglior modo le difficoltà tecniche ed economiche che ne potranno derivare. Recentemente è stata concretizzata in sede CEE l'entità delle penalizzazioni conseguenti al superamento di quota realizzato da Italia, Spagna e Grecia ed in tale sede si è fornita garanzia circa l'applicazione di misure che rendano possibile l'impegno assunto;

se non intenda procedere in tempi brevi al varo del richiesto regolamento anche per venire incontro all'istanza della regione Lombardia che ha minacciato di denunciare le responsabilità di tutti i livelli deputati alla definizione della delicata materia. (5-01521)

TORCHIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali.* — *Per conoscere — premesso che:*

sabato 31 luglio nel palazzo della provincia di Cremona si è tenuta una riunione dei parlamentari e dei consiglieri regionali cremonesi unitamente al presidente della provincia ed ai sindaci di Cremona, Casalmaggiore e Soresina ed ai rappresentanti sindacali dei lavoratori elettrici per affrontare la situazione venutasi a creare nel territorio provinciale a seguito della decisione annunciata dall'ENEL di sopprimere le agenzie di Casalmaggiore e di Soresina nonché di accorpate le zone ENEL di Cremona e di Lodi in un'unica zona con sede nella cittadina milanese;

in tale sede è stato concordato il seguente documento:

« presa visione del documento con il quale l'Enel ha ufficializzato la propria volontà — nell'ambito della riorganizzazione delle sue strutture periferiche — di sopprimere le Agenzie di Casalmaggiore e di Soresina, nonché di accorpate in un'unica Zona Enel — con sede a Lodi — le attuali due Zone Enel di Cremona e di Lodi;

pur concordando con l'esigenza di fondo di una verifica e di una conseguente razionalizzazione dei costi e della presenza sul territorio dell'Enel;

intendono intervenire nei confronti del Governo nazionale affinché blocchi la riorganizzazione in oggetto, che avviene in assenza di concessione ovvero in assenza dello strumento previsto dalla legge di trasformazione in società per azioni dell'Enel, con l'obiettivo di affidare lo svolgimento di funzioni pubbliche ad una società privata condizionandola a determinati obiettivi e procedure;

rivendicano un ruolo importante di interlocuzione e protagonismo agli Enti locali, all'interno di una vicenda che non può essere ridotta a trattativa interna aziendale riguardando un servizio pubblico di estrema utilità per la cittadinanza e per l'economia gestito in termini di monopolio;

segnalano con allarme il vuoto che si è venuto a determinare dopo la trasformazione dell'Enel in spa e sottolineano l'urgenza di riempire tale vuoto con la definizione di una Concessione condizionante ed attraverso la formazione di un'Agenzia o Autorità di controllo sulla qualità del servizio dato all'utenza e circa la determinazione oggettiva delle tariffe (così come il Governo ha avviato ma non attuato; l'accordo Governo-sindacati-imprenditori ha previsto e la mozione Camera-Senato ha stabilito);

rivendicano la necessaria e puntuale informazione attorno al "punto di arrivo complessivo" che viene previsto da Enel per quanto riguarda la sua strutturazione decentrata, così come d'altra parte è stato richiesto dalle organizzazioni sindacali;

sottolineano l'imprescindibile esigenza secondo la quale l'Enel non debba rifuggire da un serio e concreto confronto con le Istituzioni locali cremonesi e con le loro linee pianificatorie, al fine di evitare possibili discrasie e contraddizioni che risultino a scapito degli interessi e delle esigenze della popolazione e dell'utenza, oggi sotto particolare pressione per la crisi economica che travaglia sia la nostra provincia che l'intero Paese;

richiedono che le decisioni ufficializzate nel documento di cui sopra vengano fatte rientrare dagli organi competenti Enel, allo scopo di permettere che tale confronto possa verificarsi in assenza di decisioni unilaterali e, a tutta prima, incomprendibili se non immotivate;

mettono in evidenza come dati oggettivi frutto di un'attenta analisi della questione (numero di utenze e di Comuni serviti, popolazione residente, livello istituzionale eccetera) facciano emergere l'opportunità del mantenimento della Zona Enel di Cremona;

paventano che tra i "motivi" sottostanti la decisione di cui sopra possa esserci un qual volontà di punizione nei

confronti di un territorio, come quello della provincia di Cremona, all'interno del quale la lungimiranza dei pubblici amministratori ha saputo — negli anni — far nascere e dare vigore e capacità operative a due importanti Aziende municipalizzate come quelle di Cremona e di Soresina;

chiedono che nella propria opera di razionalizzazione interna, frutto del necessario confronto più sopra richiesto con le Istituzioni locali, l'Enel tenga prioritariamente conto delle esigenze che i cittadini e l'utenza possano fruire di servizi puntuali e precisi;

sottolineano come tutto quanto qui detto non debba essere considerato — come in effetti non è — una questione di campanile o di localismo esasperato o una cieca difesa dell'esistente. Ed, anche, come a sostegno delle proprie tesi i firmatari portino dati concreti, linee di programmazione reali, ragionamenti e razionalità;

auspicano che si aprano reali possibilità di confronto serio e serrato, nel quale possano prevalere, oltre a rigore e razionalità, anche gli interessi più complessivi della cittadinanza e dell'utenza;

richiamano l'attenzione circa i rischi che l'operazione sopra ricordata indurrebbe per eventuali tagli ai livelli occupazionali ed, anche per questo,

esprimono la propria solidarietà nei confronti dei lavoratori Enel e delle organizzazioni sindacali che, sulla questione, hanno dichiarato lo stato di agitazione » —:

se non intenda tempestivamente intervenire presso la Presidenza e la Direzione generale dell'ENEL per evitare, in un momento di sì forte dissociazione presente nel Paese e, particolarmente, nell'area settentrionale e lombarda, l'adozione di provvedimenti che si contraddistinguono per l'inutilità, anzi per il forte danno all'utenza e determinano la più viva ripulsa da parte dell'utenza e delle stesse maestranze dell'ENEL. (5-01522)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SCALIA, MATTIOLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, RUTELLI e TURRONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio, artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e per il coordinamento delle politiche comunitarie.*
— Per sapere — premesso che:

l'ENEL si è attenuto, certamente in tutti gli anni antecedenti alla sua trasformazione in S.p.A., a una gestione degli appalti sostanzialmente "clandestina", giustificandola con la natura dell'ente e con il carattere esclusivo o prevalente di opera pubblica delle forniture e delle opere appaltate;

questa gestione degli appalti si realizzava tramite degli inviti rivolti dall'ENEL ad imprese scelte secondo criteri mai resi noti, come non note e non trasparenti erano le procedure seguite dall'ENEL nel fissare le condizioni di gara, l'informazione, i criteri con i quali veniva operata la scelta dell'impresa aggiudicataria dell'appalto; per di più sembra che abitualmente non venisse pubblicato neanche il nome del vincitore dell'appalto;

questo modo "segreto" di gestire gli appalti, violando ogni regola di informazione, pubblicità e trasparenza, non sembra sia cambiato dopo la trasformazione dell'ENEL in S.p.A. ed è stato elemento non certo secondario nel ruolo negativo che l'ENEL ha avuto non soltanto in alcune delle più importanti vicende di Tangentopoli (si pensi alle mega-centrali di Brindisi sud e di Montalto di Castro), ma addirittura nel rendere possibile l'infiltrazione mafiosa nel cantiere di Gioia Tauro, che a suo tempo venne, proprio per tale motivo, sequestrato dalla magistratura calabrese —:

se non intendano avviare un'indagine ministeriale per valutare la correttezza di gestione degli appalti da parte dell'ENEL almeno per tutto il periodo nel quale l'ente elettrico faceva capo alle partecipazioni statali e, segnatamente, nel periodo in cui l'ente è stato presieduto dal dottor ing. Franco Viezzoli;

quali provvedimenti intendano prendere tenendo conto del fatto che, anche prima della trasformazione dell'ENEL in S.p.A., la gestione degli appalti da parte dell'ENEL violava in ogni caso le norme previste dalle direttive comunitarie in materia. (4-16985)

ZARRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato:

l'alto numero di persone che quotidianamente frequentano esercizi commerciali quali barbieri, parrucchieri e simili dove il rischio di diffusione di patologie come « Epatite » ed « AIDS » è sicuramente più alto rispetto ad altri luoghi pubblici a causa dell'utilizzo di specifici strumenti di lavoro (rasoi, pettini, forbici ecc.) —:

quali indicazioni precauzionali siano state impartite agli esercenti tali attività e quali provvedimenti intenda assumere al fine di incentivare l'utilizzo di tecniche e di strumenti che offrano maggiore sicurezza. (4-16986)

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che numerose cooperative, operanti nella provincia di Salerno, hanno inoltrato richiesta di agevolazioni ai sensi della legge 64/86 — Progetto Speciale 33 aree interne;

che tra la presentazione dei progetti di massima alla regione e la decretazione dei progetti esecutivi sono trascorsi molti anni e che alcune iniziative sono state collaudate ma il relativo mandato di pagamento non è stato ancora saldato;

il Decreto Legislativo 96/93 relativo al trasferimento delle competenze dei soppressi Dipartimento per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno;

che si valuta la legittima preoccupazione dei rappresentanti di tale cooperative in merito al blocco delle attività che tale situazione ha determinato —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché in questa fase transitoria di trasferimento delle competenze vengano assicurate le legittime aspettative di aziende già così pesantemente colpite dalla grave crisi economica. (4-16987)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, stranamente e inspiegabilmente, la sorveglianza notturna sui magazzini del comune di Torino in cui sono custoditi i sacchi contenenti i plichi delle schede elettorali delle contestate elezioni del 6 giugno, sia affidata ad un istituto di sorveglianza privata e non alle Forze di Polizia, come la delicatezza e l'importanza di tali documenti pubblici imporrebbe —:

se ritengano di accertare a quale autorità si debba tale peregrina decisione;

se ritengano dover urgentemente intervenire per far sì che all'importante e delicato materiale elettorale, che dovrà essere oggetto, a seguito di recente pronuncia del Tar del Piemonte, di un accurato controllo da parte del nominato commissario ad acta per la verifica di irregolarità ed eventuali brogli, venga assicurato un adeguato servizio di custodia e di sorveglianza con l'ausilio esterno, specie nelle ore notturne, delle Forze di Polizia. (4-16988)

LATRONICO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con recente decreto (manovrina) sono state aumentate le tasse universitarie;

l'assemblea degli studenti del corso di laurea in Odontoiatria e protesi dentaria dell'Università di Genova ha inviato al Presidente del CLOPD professor E. Mangiante, al preside di facoltà professor D.M. Marinari e al Magnifico rettore dello stesso ateneo circostanziata denuncia di gravi manchevolezze, nelle attrezzature, nell'organizzazione pratica di tale corso e nelle comuni pratiche di sterilizzazione dello strumentario onde prevenire le infezioni crociate;

nella giornata del 6 luglio scorso i nuclei operativi antisofisticazioni dei Carabinieri hanno effettuato un'operazione presso la clinica di cui sopra —:

se intendano avviare un'indagine per evidenziare la veridicità delle gravi carenze denunciate dall'assemblea degli studenti e per accertare oltre alla veridicità di quanto in premessa, se le carenze dipendano da illeciti o da semplici carenze strutturali o da eventuali guasti;

se intenda verificare che il CLOPD, previsto per direttiva comunitaria 686/687, abbia i requisiti e gli *standards* previsti per direttiva onde evitare il ricorso all'alta corte di giustizia dell'Aja da parte degli studenti;

se intenda verificare che, accertata la veridicità di cui in premessa, ne siano attribuite le responsabilità a tutela della formazione degli studenti, della salute pubblica, del decoro della professione che gli studenti si apprestano a praticare a seguito dell'insegnamento ricevuto durante il corso di laurea e per il quale si trovano oggi a pagare tasse fortemente aumentate. (4-16989)

FINOCCHIARO FIDELBO, GIANNOTTI e MASINI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i medici e il personale universitario tecnico di ruolo dipendenti presso l'Uni-

versità degli Studi di Catania svolgono la loro attività, tanto di didattica e ricerca, quanto di diagnosi e cura, nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, presso le cliniche e gli istituti universitari convenzionati con le Unità Sanitarie Locali siciliane;

il rapporto tra Università e Servizio Sanitario della regione Sicilia non è in alcun modo disciplinato, se non da convenzioni in regime di *prorogatio* dagli anni cinquanta;

ciò è palesemente illegittimo, giacché in presenza di un imminente rapporto tra l'amministrazione sanitaria regionale e l'amministrazione universitaria relativo alla del SSN, esiste un obbligo giuridico di ricondurre il rapporto medesimo nell'ambito dell'articolo 39 della legge 23 dicembre 1978 n. 833;

si constata, a tutt'oggi, dunque, la mancata stipula delle convenzioni previste dall'articolo citato a causa della inadempienza delle amministrazioni obbligate, perdurante da quasi 15 anni, con lesione dell'interesse, specifico e qualificato, del personale medico e tecnico di ruolo dipendente dall'Università di vedere definiti i rispettivi diritti e responsabilità, e di avere certezza giuridica delle proprie posizioni professionali;

l'articolo 39 della legge 833/78 prevede l'obbligo di intervento sostitutivo dei Ministri della Sanità e della Ricerca Scientifica in relazione tanto alla stipula della convenzione generale tra Università e regione, quanto a quella applicativa tra Università e USL —:

se siano a conoscenza della situazione di illegittimità sopra descritta, e peraltro già oggetto di altra interrogazione cui non è mai stata fornita risposta (4-20148 del 13 giugno 1990);

in caso affermativo, quali iniziative siano già state adottate, o quali si intendano prontamente adottare;

in particolare se non ritenga di dovere procedere all'immediata procedura di

commissariamento in sede tutoria ai sensi dell'articolo 39 della legge 833/1978.

(4-16990)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il ragioniere Angelo Bartoli, nato a Bergamo il 2 giugno 1951 e residente a Bergamo in Via Broseta, 73 ricopre la carica di Revisore dei Conti presso le Amministrazioni comunali di Bergamo (Delibera 9 maggio 1991) e di Trescore Balneario (Delibera 17 dicembre 1990, n. 64);

tale situazione risulta in contrasto con quanto dispone la Circolare Ministeriale F.L. 33/91 del 19 novembre 1991 che, al Paragrafo n. 8, pone limiti alternativi per gli incarichi di Revisore dei Conti, tali che il singolo « se nominato Revisore... per un comune con popolazione pari ad 80 mila abitanti non può assumere altri incarichi »;

il Prefetto di Bergamo, con note del 6 aprile 1993 e del 5 febbraio 1993, ha sollecitato i Sindaci del comune di Bergamo e del comune di Trescore Balneario a provvedere che il ragioniere Angelo Bartoli esercitasse l'opzione di cui al Par. 8 della Circolare Ministeriale F.L. 33/91 del 19 novembre 1991;

il Prefetto di Bergamo ha segnalato al Ministro degli Interni per quanto di sua competenza la posizione del ragioniere Angelo Bartoli, Revisore dei Conti contemporaneamente presso i comuni di Bergamo e Trescore Balneario, in relazione ai limiti posti al 6° comma dell'articolo 6-*quinquies* del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 6, convertito in legge 19 marzo 1991, n. 80;

le Amministrazioni in oggetto hanno provveduto a dare segnalazione dei solleciti del Prefetto all'interessato;

il signor Angelo Bartoli non ha esercitato l'opzione sollecitata adducendo motivazioni opinabili;

a tutt'oggi il signor Angelo Bartoli ricopre ancora la carica di Revisore dei Conti presso entrambe le Amministrazioni di cui sopra;

in più occasioni i pareri del Collegio dei Revisori dei Conti del comune di Trescore Balneario sono stati espressi e firmati da uno solo dei componenti in contrasto con quanto indicato dal Ministero degli Interni al Par. 4 della Circolare F.L. 33/91 del 19 novembre 1991 laddove si chiarisce che il Collegio dei Revisori non è da intendersi quale Collegio perfetto, per cui può legittimamente operare purché siano presenti almeno due componenti —:

se non ritenga irregolare la composizione dei due organi di cui in premessa;

se la irregolarità di cui sopra non determini l'invalidità degli atti adottati per il vizio dell'eccesso di potere;

se l'eventuale annullamento degli stessi, quali atti presupposti, non comporti l'invalidità derivata dagli atti consequenziali, salvo che i primi non abbiano esplicato alcuna influenza su questi ultimi;

in caso di verifica positiva dell'invalidità di cui sopra, se non ritenga opportuno proporre al Presidente della Repubblica di disporre, con proprio Decreto, lo scioglimento dei Consigli comunali di Bergamo e di Trescore Balneario;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare in merito alla segnalazione fattale dal Prefetto di Bergamo.

(4-16991)

FRAGASSI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

si è esaminata la documentazione degli uffici comunali di Firenze, relativa al progetto denominato: « Campo di Marte e verde pubblico, parcheggi, impianti sportivi », dalla quale si evince una insufficiente argomentazione sulle scelte dell'amministrazione comunale, sia di natura tecnica che finanziaria, con particolare rife-

rimento all'approvazione di impegni di spesa sproporzionati, in rapporto all'opera in corso di realizzazione —:

le motivazioni dell'urgenza e dell'interesse nazionale di cui al punto 3 della DEL. 7183/4900, del 21 novembre 1989, che hanno giustificato l'assunzione di un appalto a trattativa privata (argomento peraltro già rilevato con decisione n. 29 del 27 dicembre 1989 del CRC);

se siano state contattate altre ditte, oltre l'ITALSTRADE, ed eventuali loro offerte, tali da giustificare l'aggiudicazione dell'appalto, alla ditta suddetta, con una maggiorazione del 4 per cento;

l'eventuale elenco dei professionisti e relativi preventivi di notula, tali da aver giustificato l'affidamento di un incarico relativo alla Direzione dei Lavori, a quel particolare professionista e per un importo che apparentemente non sembra conforme alle tariffe professionali;

le motivazioni circa i tempi assolutamente sproporzionati, relativi alle opere in realizzazione, e tali da aver fatto sì che, a distanza di 4 anni, ancora non siano completati dei lavori che per la loro « urgenza », avevano determinato una trattativa privata per 17 miliardi circa in luogo di una normale gara di appalto;

i motivi che abbiano giustificato una ulteriore integrazione di compensi professionali relativi a due varianti, di cui una parte, relativa al giardino, è stata fornita gratuitamente dal quartiere: trattasi di elaborati di progetto, firmati dagli architetti Colella e Niccolini, i quali li hanno ceduti, a titolo gratuito, al quartiere a nome del comitato spontaneo del Campo di Marte, ripresi ed inseriti nelle proprie prestazioni professionali da parte del direttore dei lavori;

le motivazioni che abbiano indotto l'amministrazione comunale, in fase di stipula di convenzione con il direttore dei lavori, ad ammettere la forfettizzazione delle spese, peraltro per l'importo percentuale massimo previsto, in luogo della più favorevole imputazione a piè di lista, così

come imposto dal Ministero dei lavori pubblici per tutti gli incarichi affidati da pubblici committenti;

inoltre perché non sia stata applicata la riduzione prevista per le opere finanziarie dallo Stato, riduzione viceversa applicata al decreto legge delle opere idrauliche;

le motivazioni che abbiano consentito di considerare ed approvare, come esecutivi, gli elaborati che non solo non forniscono alcuna indicazione né tecnica, né di materiali, ma che sono stati giudicati dalla USL 10/A, con comunicazione del 17 settembre 1991, « assolutamente inadatti a fornire un parere per l'istruzione della pratica »;

in base a quali direttive siano state apportate varianti al progetto formalmente approvato e non rientranti nella discrezionalità del decreto legge (tenuto fra l'altro dal disciplinare di incarico ad una assistenza giornaliera quindi si doveva accorgere sul momento delle discrepanze e non a lavoro ultimato, comportanti una modificazione funzionali dei giardini stessi ed anche riduttiva in termini economici);

le motivazioni che abbiano scongiurato la PA ad utilizzare proprio personale tecnico in alternativa a professionisti esterni, soprattutto leggendo la cifra finale dei compensi concordati;

i tempi, ormai considerati indifferibili ed urgenti, previsti per la riconsegna alla popolazione di un'area del Quartiere di cui la stessa è stata espropriata;

i dettagli del calcolo della parcella della decreto legge in rapporto alle previsioni della libera di incarico. (4-16992)

GARGANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

sin dall'aprile del 1991, in applicazione del decreto legislativo 19 dicembre 1990, parzialmente perfezionato con formali decreti del Ministro Guardasigilli su pareri favorevoli unanimi del Consiglio di

Amministrazione (del quale facevano parte anche le rappresentanze sindacali) espressi nella seduta del 12 marzo 1991, è iniziato il procedimento relativo alle nomine dei dirigenti generali del dipartimento della Amministrazione penitenziaria;

i funzionari preposti agli uffici di Dirigenza Generale, oltre ad avere un curriculum di tutto rispetto, sono quasi tutti nella dirigenza superiore addirittura da circa 20 anni;

allo stato sono ancora da nominare cinque dirigenti generali (quattro, di fatto, già operanti con decreti di preposizione alla Direzione degli Uffici ma non promossi *Dirigenti Generali*) di cui uno alla Vice Direzione del Direttore Generale del Dipartimento —:

per quali motivi non è stato portato a termine il procedimento relativo alla nomina dei dirigenti generali del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. (4-16993)

TORCHIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere al fine di recepire la direttiva CEE n. 271 del 21 maggio 1991, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 luglio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane, con disposizioni valutate da diverse fonti maggiormente attendibili rispetto all'attuale normativa in vigore (cosiddetta legge Merli) e quali siano le motivazioni che sinora hanno impedito di procedere all'attuazione della predetta direttiva sul territorio nazionale considerato che l'articolo 19 della stessa prevedeva che: « gli Stati membri mettono in vigore le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative necessarie per conformarsi alla presente direttiva al più tardi il 30 giugno 1993. Essi ne informano immediatamente la Commissione esecutiva della CEE ». (4-16994)

TORCHIO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia che l'iniziativa tesa ad istituire nella restaurata ex chiesa di San Vitale in Cremona, di proprietà dell'amministrazione provinciale, un ufficio decentrato della soprintendenza ai beni storici ed artistici di Mantova sia ufficialmente tramontata per l'esiguità delle dimensioni della sede proposta ma, di fatto, per l'impossibilità da parte della cennata soprintendenza di corrispondere il canone richiesto dalla provincia di Cremona;

se non debba, invece, avere seguito la decisione maturata nei mesi scorsi dal Direttore generale del Ministero per i beni culturali ed annunciata a mezzo stampa, nella quale si autorizzava l'apertura del cennato nucleo operativo coronando, in tal modo, un sogno durato oltre un ventennio;

se l'utilizzazione per il predetto ufficio operativo di Cremona non possa essere, invece, riferita al comparto di San Benedetto (ex caserme) risalente all'XI secolo ed attualmente posseduto in comodato dal comune di Cremona ed intelligentemente offerto dall'intendente di Cremona per concretizzare la richiesta presenza in Cremona del promesso ufficio;

quali siano i tempi, i modi e le risorse per la realizzazione di tale significativa volontà dello Stato. (4-16995)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Ladispoli in provincia di Roma vi sono 22.000 abitanti residenti, una popolazione che triplica durante il periodo estivo;

le autorizzazioni per ricette rilasciate dal medico di base si possono ottenere solo 4 volte a settimana dalle ore 8,30 alle 10,30;

questa situazione sta determinando gravissimi disagi alla popolazione, in primo luogo quella anziana che è costretta ad attendere per ore, perché un loro diritto venga rispettato —:

quale iniziative intenda assumere perché si ponga fine a questa situazione, perché a sofferenza non si debbano aggiungere altre sofferenze, perché vi sia la garanzia di un servizio necessario a tutta la popolazione. (4-16996)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ladispoli sono stati inviati 18 avvisi di garanzia, tra i destinatari vi è il sindaco, il subcommissario l'ufficio e la commissione urbanistica;

i suddetti avvisi di garanzia sono da considerarsi collegati ad abusi edilizi nella zona Cerreto « per cubatura non presente nella delibera di concessione »;

sulla gestione impropria del territorio sono coinvolti vari esponenti del consiglio comunale;

vi è stata una manifestazione di Sindacati e lavoratori, perché i cantieri sono bloccati e le attrezzature sono sotto sequestro —:

quale iniziativa il Governo intenda assumere perché la necessaria e doverosa iniziativa della magistratura non finisca per colpire i legittimi diritti dei lavoratori, l'occupazione e lo sviluppo in una zona già fortemente compromessa dalla crisi economica e sociale. (4-16997)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle finanze, dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo per eliminare al massimo il continuo espandersi delle Tangentopoli « locali », se è possibile a tale Granelli di Scipione (Salsomaggiore) di poter dire in giro di dover fare lavori in subappalto per la congiunzione delle strade vie Andrea Costa-Via Patrioti, che il comune di Salsomaggiore ha « appaltato » anche se in attesa della conclusione della formalità della gara d'ap-

palto e della apertura delle buste. Tra l'altro trattasi di « opera » che competeva e doveva gravare sull'A.N.A.S. trattandosi di strada statale (SS. 359 di Salsomaggiore e Bardi), e davvero non si comprende perché il comune debba provvedere con proprio esborso come riconfermato dal programma nazionale ANAS;

l'interrogante si domanda come mai le pur evidenti responsabilità dei vari « signori » delle « opere pubbliche di Parma e Provincia » i Pizzarotti, i Ceci, i Magri, le società di cooperativa di costruzione come la SINCO, debbano avere le loro responsabilità acclarate in quel di Milano, di quei giudici e a Parma continuo ad avere le « protezioni » che da sempre hanno consentito per esempio al Pizzarotti di occupare impunemente ben sette arcate del Ponte ferroviario sul Taro, con i suoi « depositi e cantieri » (in località Ponte Taro), al Ceci di avere i finanziamenti anche al di fuori e al di sopra di ogni « tutela e prudenza bancaria », (come del resto capita da sempre per Tanzi della Parmalat), e a capimastri come Granelli di Salsomaggiore di sapere di un « subappalto » per cui non c'è stato ancora il formale incarico di appalto che dovrebbe « seguire » addirittura la formalità « segreta » della « apertura delle buste »;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-16998)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che gli organi di informazione hanno dato notizia di un provvedimento ministeriale che impone l'obbligo del pagamento del contributo per l'assistenza medica di base anche a coloro i quali siano deceduti nel corso del 1993;

che tale contributo è dovuto per intero e non in misura proporzionale ai mesi di assistenza fruita;

che, più in generale, il regime dei *ticket* sull'assistenza medica di base accresce il prelievo a carico dei cittadini i quali, in cambio di pagamenti sempre più esosi, ricevono servizi statali da terzo mondo —:

se non ritenga di dover immediatamente abolire il *ticket* per l'assistenza medica di base anche per i familiari di coloro che sono deceduti nel corso del 1993 che dimostra, a parere dell'interrogante, l'incredibile livello cui è giunta l'arroganza fiscale del Governo. (4-16999)

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALVETI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso:*

che la Federazione Italiana Pallavolo (FIPAV) ha rinnovato le sue cariche dirigenziali nel corso dell'Assemblea Nazionale svoltasi a Riccione il 5 e 6 dicembre 1992;

che a seguito delle votazioni è stato confermato presidente federale il professor Nicolò Catalano che ha ottenuto soltanto il 53 per cento dei voti a fronte del 47 per cento dei voti ottenuti dall'altro candidato alla presidenza Paolo Borghi;

che, per i meccanismi elettorali vigenti nello statuto della FIPAV, la minoranza che ha ottenuto il 47 per cento dei voti non è attualmente rappresentata negli organismi dirigenziali eletti;

che il professor Enzo D'Arcangelo, presidente del comitato provinciale FIPAV di Roma e candidato alla vice presidenza in occasione della assemblea elettiva, ha presentato al CONI nazionale, in data 21 gennaio 1993, un esposto in cui si evidenziano palesi irregolarità nell'attribuzione di voti a società pallavolistiche di Bari, Foggia, Avellino, Agrigento, Enna ecc. che risultano non avere atleti tesserati ma che hanno regolarmente votato all'assemblea di Riccione;

che il 26 novembre 1992, e precisamente 10 giorni prima dell'assemblea elettiva, lo stesso professor Enzo D'Arcangelo aveva presentato un esposto al presidente della FIPAV in cui chiedeva una verifica dei voti delle società sportive di Bari e Foggia;

che a seguito dell'esposto presentato, il presidente del CONI, avvocato Arrigo Gattai, ha incaricato il dottor Giacomazza, dirigente responsabile del servizio affari

giuridici del CONI, di svolgere una indagine conoscitiva sulle irregolarità denunciate;

che a seguito di una prima indagine preliminare, il presidente del CONI ha confermato l'esistenza delle irregolarità nell'attribuzione dei voti, ma la giunta esecutiva del CONI stesso ha nominato, con una decisione quanto mai discutibile, una Commissione d'indagine di cui fa parte anche il dottor Giuseppe Gentile, segretario generale della FIPAV che diventerebbe controllore-controllato;

che, in occasione della conferenza stampa conseguente alla riunione della giunta esecutiva, il presidente del CONI ha dichiarato che, nonostante le irregolarità allo stato attuale delle cose, è escluso il commissariamento della Federazione pallavolo —:

1) come intenda ridare credibilità al movimento sportivo pallavolistico che, a livello agonistico ha visto la Nazionale italiana vincere negli anni 1989, '90, '91 e '92 il Campionato d'Europa, il Campionato del Mondo e tre finali della competizione mondiale World League, e, a livello scolastico rappresenta la disciplina più praticata nella scuola italiana;

2) come intenda garantire la regolare elezione di tutti gli organi istituzionali della Federazione italiana pallavolo, se a priori il CONI esclude il commissariamento della FIPAV;

3) come intenda intervenire sul CONI affinché lo stesso svolga il suo ruolo istituzionale di vigilanza sulle federazioni sportive, individuando e condannando, con estrema chiarezza, tutte le irregolarità perpetrate e i dirigenti responsabili;

4) come intenda definire, in tempi brevi, adeguate norme che rendano finalmente democratici e trasparenti gli arcaici meccanismi elettorali del CONI e delle FSN ormai in evidente contrasto con le stesse norme che regolano la sussistenza delle Istituzioni repubblicane (comuni, province, regioni, Parlamento). (4-10714)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto e sulla base delle informative fatte pervenire dal CONI, si forniscono gli elementi e le valutazioni richieste dall'onorevole interrogante.

In ordine alle presunte irregolarità denunciate dal professor Enzo D'Arcangelo, presidente del comitato romano della Federazione italiana pallavolo, in merito all'assegnazione di voti a società sportive pugliesi (province di Bari e Foggia) e campane, in occasione dell'assemblea elettiva della FIPAV svoltasi a Bologna il 5/6 dicembre 1992, si fa presente che già alla vigilia dell'Assemblea federale, il professor D'Arcangelo, insegnante di statistica all'Università di Roma, aveva segnalato alcune incongruenze nell'attribuzione dei voti.

Avendo le risultanze dell'Assemblea elettiva confermato alla Presidenza federale il professor Nicolò Catalano con uno scarto di voti minimo rispetto all'altro candidato Paolo Borghi, il professor D'Arcangelo ha trasmesso in data 21 gennaio 1993 al CONI un esposto più dettagliato e circostanziato tale da giustificare concreti accertamenti da parte del CONI.

Il funzionario incaricato dal CONI di accertare, in via preliminare, la fondatezza delle accuse e di acquisire la documentazione necessaria per gli accertamenti, ha presentato una relazione dalla quale troverebbe conferma l'esistenza di errori e irregolarità, anche rilevanti, che dimostrerebbero un incremento cospicuo delle partecipazioni ai campionati allievi e quindi dei voti corrispondenti.

In base a quanto è emerso da tali primi accertamenti, la Giunta esecutiva del CONI, nella seduta del 2 febbraio scorso, ha nominato un'apposita Commissione di indagine per poter esprimere un giudizio fondato circa la regolarità dei lavori assembleari della Federazione Italiana Pallavolo.

In data 17 febbraio 1993 la Commissione che ha effettuato gli accertamenti sulla base delle ipotesi formulate dal professor D'Arcangelo, ha accertato che gli errori commessi nell'attribuzione dei voti sono risultati cospicui e, comunque, in misura tale da non

far legittimamente resistere alla prova i diversi risultati elettorali acquisiti in Assemblea.

In relazione a quanto sopra è stato richiesto, con nota del 19 febbraio 1993, al Presidente della Federazione italiana pallavolo, professor Catalano, di presentare entro il 10 marzo p.v. le controdeduzioni, da sottoporre alla valutazione della Giunta esecutiva nella seduta del 15 marzo per le conseguenti decisioni del caso.

Per completezza di informazione, si fa presente che il professor Catalano, nel frattempo, aveva rassegnato le dimissioni da presidente della FIPAV.

La giunta esecutiva, nella seduta del 15 marzo scorso ha esaminato le controdeduzioni presentate dal vice presidente della FIPAV, le osservazioni della Commissione di indagine e il parere del consulente legale del CONI, riscontrando che:

hanno partecipato alle gare atleti che non solo non erano tesserati, ma non risultavano neppure indicati nell'elenco che le società dovevano obbligatoriamente presentare (pena la esclusione dal campionato) al comitato organizzatore del campionato, per cui le gare non potevano essere omologate;

sono stati organizzati più gironi con meno di sei squadre, anche quanto esistevano più di sei squadre, ma meno di dodici, e ciò in palese violazione del regolamento campionati di categoria che dispone che debbano « essere organizzati gironi composti da almeno sei squadre »;

non è stata presa in esame, in via generale, la possibilità di attuare formule di svolgimento delle gare che consentissero alle squadre iscritte di effettuare un congruo numero di incontri; per contro non si è provveduto a studiare speciali formule e sono stati ritenuti validi anche gironi composti da un qualsiasi numero di squadre, inferiore a sei;

sono stati attribuiti a numerose società voti non regolari per i motivi indicati nei precedenti punti, dato che le società hanno diritto di partecipare all'assemblea nazionale con diritto al voto, non per la semplice affiliazione alla FIPAV, ma se concorrono

vari requisiti tra i quali quello di aver « partecipato ai campionati ufficiali della FIPAV nelle ultime due annate sportive ».

Rilevata la sussistenza delle gravi irregolarità di funzionamento sportivo (organizzazione di gare irregolari) e di gestione (attribuzione irregolare di voti supplementari) la giunta esecutiva, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157, ha adottato il provvedimento di annullamento delle decisioni assunte dall'Assemblea della FIPAV svoltasi a Riccione il 5/6 dicembre 1992 e ha nominato il dottor Mario Pescante Commissario straordinario della Federazione il quale, dopo aver verificato e determinato i voti spettanti ai sodalizi affiliati, dovrà provvedere, entro tre mesi, alla convocazione dell'Assemblea per l'elezione del Presidente e del Consiglio federale.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

ALVETI, MASINI, SARTORI e FREDDA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione ha disposto la soppressione della scuola media statale Ungaretti di Guidonia, sita nella circoscrizione di Montecelio, per l'anno scolastico 1993-1994;

detta scuola consta di dieci classi ivi comprese le quattro della sezione distaccata di Sant'Angelo Romano;

la decisione del Ministero circa la soppressione è stata assunta senza il parere del consiglio scolastico provinciale di Roma, in maniera tale da non garantire agli organi democratici della stessa scuola, a cominciare dal consiglio di istituto, una informazione chiara e trasparente per poter governare in maniera corretta le naturali preoccupazioni della popolazione scolastica e dei genitori;

da oltre dieci giorni le lezioni sono state interrotte per iniziativa dell'assem-

blea dei genitori in quanto, fra l'altro, dai tabulati messi a disposizione dal Ministero ai rappresentanti del consiglio di istituto della stessa scuola, mentre si evince con chiarezza la soppressione della scuola media statale Ungaretti, nulla risulta circa il destino della struttura della scuola stessa e della popolazione scolastica;

la perdita della struttura scolastica comporterebbe un grave danno socio-economico per l'intero tessuto urbano di Montecelio (antica sede del comune di Guidonia);

risulterebbe che il preside sia stato convocato dal provveditorato per la scelta di una nuova sede e che nemmeno da parte sua c'è stata la dovuta informazione nei confronti del consiglio di istituto, del collegio dei docenti e dei genitori;

in data 18 maggio 1993, il presidente del consiglio scolastico provinciale di Roma ha inviato al provveditore agli Studi di Roma e alla direzione generale del Ministero alla pubblica istruzione una nota nella quale, dissentendo per il fatto che la decisione è stata assunta senza il parere dell'organo da egli rappresentato, esprime perplessità anche nel merito della decisione sulle giuste considerazioni che la scuola non solo ha nel corrente anno scolastico dieci classi, ma è situata in una frazione del comune di Guidonia che dista più di 5 chilometri dalla scuola più vicina;

lo stesso presidente del consiglio scolastico provinciale chiede la riconsiderazione del provvedimento finalizzata a mantenere l'autonomia della scuola media statale Ungaretti per il prossimo anno scolastico o, in subordine, a trasformare le classi localizzate nella frazione di Montecelio in sezione staccata di altra scuola media di Guidonia —:

quali interventi intenda esperire per garantire per il prossimo anno il mantenimento della scuola media G. Ungaretti.
(4-14708)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa pre-

sente che il provvedimento disposto per la scuola media « Ungaretti » di Guidonia Montecelio in sede di razionalizzazione delle scuole medie della provincia di Roma, per l'anno scolastico 1993/1994, è stato oggetto di riesame da parte di questo Ministero.

Tenuto conto della proposta di modifica avanzata, è stata, pertanto, disposta la variazione del provvedimento di soppressione della scuola di cui trattasi che è stata trasformata in sezione staccata dipendente dalla scuola media « L. da Vinci » di Guidonia.

Il provvedimento in parola non arreca alcun pregiudizio agli allievi i quali continuano a frequentare nella stessa sede e con i medesimi docenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

GIORDANO ANGELINI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso che:

il Presidente della Federazione Italiana Palla a Volo ha rassegnato le dimissioni;

il Consiglio Federale della Palla a Volo ha indetto alcune riunioni allo scopo di fissare la data delle elezioni per il rinnovo della Presidenza e delle altre cariche, ma non ha potuto varare la necessaria delibera per l'opposizione del CONI che ha preannunciato l'invio di un Commissario Federale;

malgrado i solleciti il Commissario Federale che dovrebbe avere il compito di gestire l'ordinaria amministrazione della FIPAV ed indire « al più presto » le elezioni non è stato ancora nominato —:

quali siano i motivi del ritardo nella nomina del Commissario Federale da parte del CONI;

se il Governo non intenda intervenire per quanto di competenza sul CONI per sollecitare la nomina del Commissario alla FIPAV e per far indire, entro il mese di

aprile le elezioni per il rinnovo del Consiglio federale e la nomina del Presidente.

(4-11591)

RISPOSTA. — Con riferimento ai quesiti posti dall'onorevole interrogante e sulla base delle notizie trasmesse dal CONI, si fa presente quanto segue.

La Giunta esecutiva del CONI, rilevata la sussistenza delle gravi irregolarità di funzionamento sportivo (organizzazione di gare irregolari) e di gestione (attribuzione irregolare di voti supplementari), con provvedimento del 15 marzo 1993 adottato in via d'urgenza, ratificato dal Consiglio nazionale del CONI il 30 aprile 1993, ha annullato le decisioni assunte dall'Assemblea della Federazione italiana pallavolo, svoltasi a Riccione il 5/6 dicembre 1992, e ha nominato il dottor Mario Pescante Commissario straordinario della FIPAV il quale, dopo aver verificato e determinato i voti spettanti ai sodalizi affiliati, dovrà provvedere, entro il 27 giugno 1993, alla convocazione dell'Assemblea per l'elezione del Presidente e del Consiglio federale.

Il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

BACCIARDI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nella scuola elementare delle Sieci che fa capo al Circolo Didattico di Pontassieve (Firenze) i genitori di diciannove alunni della prima classe del prossimo anno scolastico 1993-94 hanno chiesto al direttore didattico e al Provveditorato agli studi di Firenze di ripristinare una delle due sezioni previste della scuola elementare a tempo pieno, come esisteva fino a due anni fa quando è stata soppressa per far posto alla sperimentazione dell'insegnamento a moduli;

a tale richiesta è stata data risposta negativa già dalla direzione didattica sia dal provveditorato;

nella scuola suddetta esistono tuttora più sezioni a tempo pieno e poiché nell'anno in corso termina una classe quinta a tempo pieno, nulla ostacolerebbe la formazione della prima classe elementare a tempo pieno nella stessa scuola;

la mancata riattivazione del tempo pieno recherebbe disagi pesanti non solo ai genitori che nel maggiore dei casi sono lavoratori pendolari ma anche e soprattutto ai bambini obbligati ad essere smistati in località diverse perdendo in tal modo la unitarietà di gruppo ormai radicato socialmente fin dalla nascita —:

se e come intenda intervenire perché si corrisponda positivamente ad una legittima e motivata richiesta dei genitori.

(4-15126)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, il competente provveditore agli studi di Firenze ha fatto presente che il piano di fattibilità per l'attuazione dei nuovi ordinamenti della scuola elementare a suo tempo adottato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 148/90, è stato approvato all'unanimità del consiglio scolastico provinciale.*

Le scelte operate, frutto di ampio dibattito tra le autorità scolastiche, le autorità locali, gli organi collegiali e le organizzazioni sindacali hanno inteso perseguire la duplice esigenza di tener conto, per ogni plesso delle maggioranze dell'utenza e di limitare, per quanto possibile, la formazione di moduli in senso verticale, ritenuti poco funzionali sotto il profilo didattico.

Per quanto riguarda il circolo didattico di Pontassieve, sono stati previsti sia i moduli che il tempo pieno per le scuole del capoluogo, mentre per le scuole delle frazioni il tempo pieno a Molin del Piano e Montebello e i moduli orizzontali alle Sieci.

Per l'anno scolastico 1993/94 hanno richiesto il tempo pieno presso il plesso scolastico delle Sieci n. 8 su n. 37 allievi.

Il provveditore agli studi ha precisato al riguardo che dette istanze non hanno potuto trovare accoglimento in quanto presso la scuola in parola le prime classi funzionano già da due anni a modulo orizzontale e una

eventuale modifica dell'assetto didattico del plesso comporterebbe la costituzione di moduli in senso verticale peraltro con n. 4 insegnanti su n. 3 classi, soluzione questa che contrasta con l'unanime scelta a suo tempo fatta a livello provinciale.

Il provveditore agli studi ha anche fatto presente che la commissione sindacale, di cui all'articolo 24 della legge 463/78, chiamata a pronunciarsi sulla proposta di organico per l'anno scolastico 1993/94 — ove è previsto, per il plesso delle Sieci la costituzione di n. 2 prime classi a moduli orizzontali — non ha formulato alcuna osservazione dimostrando di condividere la scelta operata dall'amministrazione.

Lo stesso provveditore ha comunicato, infine, che secondo le notizie fornite per le vie brevi dall'avvocatura distrettuale dello Stato di Firenze, il TAR Toscana ha rigettato l'istanza incidentale di sospensiva, presentata da alcuni genitori, unitamente al ricorso, per ottenere che una delle due classi prime del plesso delle Sieci funzioni a tempo pieno.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BIASCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la Circolare del provveditorato agli studi di Livorno n. 35901/1 del 15 gennaio 1993, avente per oggetto il Piano di fattibilità della rete scolastica della Scuola elementare per l'anno scolastico 1993/94 (emanata in base alle disposizioni della Circolare n. 356 del 15 dicembre 1992), inserisce anche il plesso delle Scuole elementari di Castagneto Carducci (LI) nell'elenco di quelle ad esaurimento;

il numero complessivo degli alunni del plesso scolastico in oggetto soddisfa ampiamente il numero minimo di 20 unità previsto dalla legge 148 del 1990 e dalle successive circolari esplicative;

è previsto, tra l'altro, per gli anni successivi al 1993/94 un aumento demografico che inciderà sulla popolazione scolastica;

l'edificio scolastico di Castagneto Carducci si trova in una felice ubicazione, pienamente efficiente da un punto di vista strutturale e con importanti dotazioni sussidiarie grazie anche ai consistenti lavori di ristrutturazione eseguiti appena cinque anni fa, con finanziamento pubblico;

la sua presenza in un Centro urbano capoluogo di comune e con popolazione superiore a mille abitanti, riveste una grande importanza sia dal punto di vista sociale che culturale —:

se non ritenga opportuno intervenire per impedire che il plesso scolastico di Castagneto Carducci venga posto tra quelli ad esaurimento, non esistendo i presupposti né giuridici, né sociali per farlo.

(4-14289)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.

Il provveditore agli studi di Livorno ha, infatti, comunicato che dopo l'incontro avuto con le autorità comunali di Castagneto Carducci, — le quali hanno indicato la scuola di S. Guido quale plesso da accorparsi a quello di Castagneto ove il numero degli allievi obbligati nel comune non consentisse il mantenimento dei tre plessi di scuola elementare (Carducci, Donoratico e S. Guido) funzionanti nel comune medesimo — ha modificato il piano di fattibilità, predisposto ai sensi dell'articolo 15 della legge 148/90.

Il plesso di Castagneto Carducci, pertanto, non risulta più tra quelli individuati a funzionare ad esaurimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

BIRICOTTI GUERRIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

il provveditore agli studi di Livorno, sulla base delle disposizioni della circolare ministeriale n. 356 del 15 dicembre 1992, con propria circolare n. 35901/1 del 15

gennaio 1993 avente ad oggetto « Piano di fattibilità della rete scolastica della scuola elementare a.s. 1993/94 », ha stabilito l'esaurimento, a partire dall'a.s. 1993/94, del plesso delle scuole elementari di Castagneto;

il distretto scolastico n. 21, in data 8 febbraio 1993, ha espresso motivato parere contrario;

il consiglio comunale di Castagneto Carducci ha formulato motivata richiesta di mantenimento del plesso richiamato;

l'attuale numero complessivo degli alunni di tale plesso risponde alle esigenze richiamate dalla legge n. 148 del 5 giugno 1990 e dalle successive circolari e, pertanto, non giustifica la prevista progressiva chiusura delle scuole;

l'andamento demografico degli anni successivi al 1993/94 è destinato ad avere una curva positiva con evidenti ripercussioni sulla popolazione scolastica confermando l'inadeguatezza della proposta del provveditorato —:

se il Ministero della pubblica istruzione, per i motivi esposti, non intenda procedere ad una opportuna verifica dei presupposti giuridici dell'iniziativa provveditoriale, al contempo valutando gli elementi, non secondari, sollevati dal consiglio comunale di Castagneto Carducci circa la valenza sociale e culturale della presenza del plesso scolastico nel comune;

se non ritenga opportuno invitare il provveditore a rivedere la propria posizione perché sia opportunamente mantenuta la scuola elementare nel centro urbano di Castagneto Carducci capoluogo di comune.

(4-14340)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.

Il provveditore agli studi di Livorno ha, infatti, comunicato che dopo l'incontro avuto con le autorità comunali di Castagneto Carducci, — le quali hanno indicato la scuola di S. Guido quale plesso da accorparsi

a quello di Castagneto ove il numero degli allievi obbligati nel comune non consentisse il mantenimento dei tre plessi di scuola elementare (Carducci, Donoratico e S. Guido) funzionanti nel comune medesimo — ha modificato il piano di fattibilità, predisposto ai sensi dell'articolo 15 della legge 148/90.

Il plesso di Castagneto Carducci, pertanto, non risulta più tra quelli individuati a funzionare ad esaurimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

FORTUNATO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:

su iniziativa della comunità delle Suore di Clausura - Clarisse del Monastero « S.M. Maddalena » è stata sottoscritta una petizione dai cittadini di Serra dei Conti, in provincia di Ancona, per chiedere al Governo italiano:

a) pressioni sul Governo di Khartoum e dello Spla perché si arrivi al più presto a negoziati di pace;

b) pressioni sul Governo di Khartoum perché permetta l'arrivo dei viveri e del materiale di prima necessità nel sud decimato dalla fame e dalle malattie;

c) aiuto urgente alle popolazioni che soffrono, sia quelle sotto il controllo di Khartoum, sia quelle controllate dallo Spla;

d) cessazione immediata dell'aiuto e della vendita di armi al Governo di Khartoum;

giunge notizia di villaggi distrutti, persone inermi torturate ed uccise, bambini e adulti fatti schiavi, popolazioni esuli decimate dalle malattie e dalla fame, soccorsi umanitari deviati e venduti altrove, il tutto opera del Governo di Khartoum;

una pesante cortina di silenzio avvolge lo sterminio della popolazione di colore del Sudan Meridionale e Centrale;

è in corso una guerra assurda causata dalla diversità religiosa e razziale —:

quali iniziative intende assumere perché siano rispettati i diritti e le determinazioni di tutta la popolazione sudanese, a qualunque fede, a qualunque etnia appartenga. (4-11016)

RISPOSTA. — Il Governo italiano continua a seguire con ogni attenzione la difficile situazione sudanese, tanto sul piano dei rapporti bilaterali quanto in sede di Cooperazione politica europea.

In quest'ultima sede, l'Italia ha sostenuto e continua a sostenere gli sforzi di mediazione esperiti dai Governi nigeriano e ugandese, miranti a riunire le parti per l'avvio di una seria trattativa che ponga fine al conflitto interno sudanese.

L'Italia, di concerto con gli altri Paesi comunitari, si è adoperata, in una coordinata azione presso tutti i Governi dei Paesi membri delle Nazioni Unite, per l'adozione, nel corso della 47^a sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU (dicembre 1992), di una Risoluzione di condanna del Sudan per la politica di violazione dei diritti umani al suo interno. In particolare, l'articolo 3 della citata Risoluzione richiama il Governo del Sudan all'obbligo di rispettare le Convenzioni internazionali, di cui esso è firmatario, in materia di eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale.

A tale azione di pressione internazionale, si sono aggiunti i passi svolti nello scorso mese di febbraio dagli stessi Paesi della Comunità Europea per ottenere, tanto dal Governo di Khartoum quanto dalle tre componenti del movimento SPLM/SPLA, le garanzie necessarie all'accesso dei convogli trasportanti gli aiuti umanitari nei territori delle tre province del Sud da essi rispettivamente controllati.

Giova rammentare che, in risposta alle pressioni di cui sopra, il Governo sudanese è tornato ad autorizzare l'accesso alla città di Juba alle organizzazioni non governative straniere impegnate nell'aiuto d'emergenza alla popolazione civile di quella località, rimasta isolata dall'estate dello scorso anno.

Per quanto concerne le iniziative di cooperazione, si fa presente che il Sudan rientra

attualmente tra i Paesi di seconda priorità per la cooperazione italiana dopo essere stato per lungo tempo incluso tra quelli di prima priorità.

La cooperazione italiana nel Paese è orientata al soddisfacimento dei bisogni primari della popolazione nel contesto della grave situazione di emergenza nei settori alimentare, sanitario, logistico, idrico, igienico-ambientale ed agricolo, determinate dagli effetti congiunti della guerra civile, della carestia e della siccità che hanno colpito i Paesi del Corno d'Africa, nonché dall'enorme afflusso di profughi e sfollati verso i centri urbani sudanesi. Si è ritenuto infatti opportuno intervenire con un programma articolato di iniziative volte a soddisfare i bisogni più urgenti nei settori prioritari. Non essendo da tempo svolte Commissioni miste non sono stati invece ancora avviati nuovi progetti di sviluppo.

Il predetto programma straordinario di assistenza alla popolazione sudanese e a quella rifugiata nel Paese, per un valore complessivo di 11,93 miliardi di lire, è articolato come segue:

sostegno alla popolazione rifugiata nei settori dell'approvvigionamento idrico e dell'agricoltura nell'area di Kassala;

contributo all'UNICEF per interventi sanitari nel Sud del Sudan a favore dei rimpatriati sudanesi e per garantire un coordinamento degli aiuti italiani in una zona di difficile accessibilità;

programma di assistenza alimentare e di beni di prima necessità affidato alla organizzazione non governativa COEM;

programma di sostegno alla popolazione sfollata nell'area di Khartoum (approvvigionamento idrico, assistenza agricola, assistenza socio-sanitaria, fondo esperti);

sostegno alla produzione agricola nell'area di Northern Province.

Si segnala, infine, che nessuna vendita di armi al Governo di Khartoum è stata autorizzata a partire dal marzo 1991, epoca

dell'istituzione della competente unità per le autorizzazioni di materiali d'armamento (U.A.M.A.).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

GASPARRI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere:

se risponda al vero che la Unione Ciclistica Internazionale (UCI) nel 1985 era destinataria di somme derivanti dalla Unione Europea Radiodiffusione (UER);

in caso affermativo, per quale motivo una somma di centomila franchi svizzeri derivante da un contratto UER-Federazione Ciclistica Italiana (FCI) abbia transitato sul conto UCI di Ginevra per essere poi accreditata su due conti svizzeri intestati ai signori Giorgio Molteni e Merinos, considerato che nell'accordo FCI-UCI non era previsto nessun provento per i diritti televisivi;

quale sia stato il ruolo svolto nella vicenda dal tesoriere UCI Agostino Omini, presidente al contempo della FCI;

se, come pubblicato dal quotidiano *Repubblica*, esista traccia dei movimenti di denaro sui bilanci UCI e FCI per gli anni 1985-1986;

chi abbia condotto la trattativa e chi abbia siglato i contratti;

se risponda al vero che i bilanci sono stati distrutti, come ha dichiarato lo stesso Omini in un'intervista a *L'Indipendente*;

se risponda al vero che anche al riguardo della Pubbliche Relazioni Organizzazioni Federali, struttura che per conto della Federazione ha gestito manifestazioni sportive con oneri finanziari siano stati distrutti i bilanci ed altri documenti;

per quali motivi il CONI non abbia attivato i propri organismi di controllo e non abbia trasmesso alcun atto alla magistratura e alla finanza;

se risponda al vero che la rivista federale *Tuttociclismo* settimanale di cui è

direttore amministrativo Agostino Omini abbia dei costi superiori al miliardo e mezzo annuo e se le relative spese di gestione siano state mai approvate dal Consiglio Federale e se dette spese siano state messe a bilancio con esatti e probanti giustificativi di spesa dal segretario generale della Federazione Ciclistica Italiana, Di Rocco;

se risponda al vero che il presidente dell'assemblea della Federazione Ciclistica Italiana recentemente svoltasi a Firenze, il funzionario del CONI Mariano Ravazzolo, sia cognato dell'avvocato Nuri Venturelli, avvocato della FCI;

se Ravazzolo potesse ricoprire le funzioni di Presidente dell'Assemblea, non essendo delegato, come prevede l'articolo 22 del Regolamento Organico della FCI (tale norma è pubblicata su *Tuttociclismo*, rivista ufficiale della FCI ed è stata applicata per le elezioni dei comitati periferici presenti all'Assemblea);

se ritenga idoneo tale comportamento;

per quali motivi nel corso dell'Assemblea sia stato concesso poco spazio ai candidati dell'opposizione ed il signor Ravazzolo abbia diverse volte, senza giustificato motivo, interrotto le relazioni;

per quali motivi le votazioni siano state posticipate, considerato che l'Assemblea non si era espressa per il rinvio per le elezioni del Presidente, come invece è stato fatto per i Vice Presidenti ed i Consiglieri;

se risponda al vero che, come è apparso sulla stampa, la relazione finanziaria non sia stata documentata;

se risponda al vero che alcuni o forse tutti i bandi di concorso della FCI sono passati a trattativa privata, come nel caso della SEAL e dell'Assicurazione;

se risponda al vero che la trattativa per l'Assicurazione è stata siglata pochi giorni prima dell'Assemblea e quali siano i motivi dell'urgenza;

se risponda al vero che alcuni delegati, pur essendo stata l'assemblea periferica di Messina annullata dalla FCI, siano stati ammessi regolarmente a votare;

quale sia stato il ruolo effettivamente svolto dal signor Ravazzolo e se l'incarico di Presidente dell'Assemblea sia scaturito da una sua proposta o da parte della FCI;

se non ritenga che, una volta riscontrati eventuali legami di parentela ed accertate le responsabilità il funzionario sia destituito dall'incarico e si provveda, ove siano riscontrate ulteriori irregolarità, a perseguire i colpevoli. (4-11017)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto ed in base agli accertamenti svolti, su quanto di diretta pertinenza della Federazione Ciclistica Italiana, si è potuto constatare quanto segue.

Franchi Svizzeri.

L'Unione ciclistica internazionale ha assegnato all'Italia i Campionati del mondo 1985 nella riunione del proprio congresso, che si è svolto a Madrid il 26/11/1982;

a seguito delle trattative intercorse, la giunta esecutiva della Federazione ciclistica italiana, in data 26/5/1984, ha autorizzato il Presidente federale a sottoscrivere il contratto con l'Eurovisione che prevedeva un onere a carico di questo ente pari a 325.000 Franchi Svizzeri;

il contratto di cui copia è stata ottenuta direttamente dall'European Broadcasting Union, è stato sottoscritto oltre che dal Presidente Omini, per l'EBU, dal signor Scharf in data 4/9/1984 e dal signor Zorzi in data 21/6/1984;

nel periodo tra il 26/9/1985 e il 25/10/1985 l'EBU ha versato integralmente la somma pattuita, che è stata così incassata dalla Federazione ciclistica italiana.

Per quanto attiene alle attività svolte direttamente dalla Federazione internazionale, sono state richieste notizie direttamente

all'attuale presidente Hein Verbruggen il quale, pur riservandosi di fornire ulteriori informazioni più dettagliate nella misura in cui potranno essere recuperate negli archivi della sua Organizzazione, ha confermato che ciò che è accaduto nel 1985 sembra corrispondere alle consuetudini dell'UCI.

L'indagine del CONI non potrà quindi concludersi prima dell'acquisizione delle ulteriori informazioni preannunciate dal presidente internazionale.

Pubbliche relazioni organizzazioni federali.

Il P.R.O.F. era una struttura organizzativa interna della Federazione, costituita per assicurare la gestione delle attività ciclistiche che ruotavano prevalentemente intorno al Palasport di Milano.

Con il crollo del Palasport sono andati distrutti i materiali e i documenti ivi custoditi. La documentazione amministrativa di pertinenza federale è invece regolarmente custodita, a termini di legge, negli archivi della Federazione ciclistica.

Rivista Tutto Ciclismo.

Sia la testata che i beni strumentali inerenti sono di proprietà della Federazione.

È da notare che la rivista non ha scopo di lucro ma ha la funzione di bollettino ufficiale nei confronti delle oltre 4000 società e adempie a un essenziale scopo promozionale e informativo.

Ciò premesso, l'esercizio 1992 ha comportato spese per circa 1.260 milioni. Le spese sono state tutte regolarmente registrate nel bilancio federale.

La Federazione inoltre, ai sensi dell'articolo 7 della legge 416/81, trasmette annualmente, al garante per la radiodiffusione e l'editoria, il conto profitti e perdite.

Gestione contratti - Seal e assicurazione.

Non risponde al vero che la Federazione ciclistica italiana pervenga a contratti me-

diane trattativa privata, se non nei casi previsti dal Regolamento di amministrazione e contabilità.

Per quanto riguarda il contratto di assicurazione (che era urgente definire per consentire la continuità della copertura assicurativa dall'1/1/1993) è stata bandita licitazione privata, alla quale sono state inviate dodici Compagnie assicurative tra le più importanti d'Italia.

Nel caso della SEAL la procedura è stata più complessa poiché all'appalto concorso deliberato in data 17/11/1989 e pubblicato sul Corriere dello Sport, Tutto Ciclismo e Gazzetta dello Sport in data 27/12/1989, ha risposto una sola ditta la cui offerta non è stata giudicata valida dall'apposita Commissione riunitasi in data 26/1/1990.

Pertanto, con delibera di Consiglio federale del 27/1/1990, è stata autorizzata la prosecuzione dell'iter contrattuale mediante trattativa privata, alla quale sono state invitate n. 3 ditte.

L'apposita Commissione, valutate le offerte pervenute, ha ritenuto maggiormente idonea quella della SEAL srl.

L'iter procedurale è stato conforme ai dettati del Regolamento di amministrazione e contabilità.

Messina. Delegati eletti in assemblee annullate.

L'articolo 71 del regolamento organico dice: « In ogni caso le assemblee provinciali dovranno procedere alla designazione dei delegati ».

Effettivamente i delegati alle assemblee nazionali sono di fatto eletti alle assemblee regionali e quindi anche l'eventuale annullamento di una assemblea provinciale non fa venire meno la designazione di quanti aspirino ad essere delegati, poiché la procedura non è soggetta a vincoli o limitazioni.

In tal senso si è espressa la Commissione di appello federale, la quale, nel dichiarare la nullità dell'assemblea provinciale di Messina per la parte attinente alla elezione del direttivo provinciale, ha espressamente fatto salva la designazione dei delegati.

Assemblea federale.

Come è consuetudine, il Presidente federale ha chiesto, in apertura di assemblea, se vi fossero proposte fra i delegati per la presidenza assembleare. Non ricevendo proposte ha suggerito, al riguardo, il rappresentante del CONI, che è stato eletto presidente dell'assemblea per acclamazione, ai sensi dell'articolo 22 del regolamento organico della Federazione ciclistica italiana il quale consente, in base ad una modifica deliberata dal Consiglio federale in una riunione del dicembre 1992, di eleggere a presidenti dell'Assemblea anche i non delegati.

In occasione dell'Assemblea federale tutti i delegati ed i candidati che hanno chiesto la parola hanno potuto parlare senza limiti di tempo, né risulta che il Presidente dell'Assemblea abbia tolto la parola ad alcun oratore.

In una sola circostanza la signora Carla Giuliani ha chiesto di poter riprendere la parola, ma ciò è accaduto mentre erano già in corso le operazioni di voto e, pertanto, le è stata segnalata la necessità di attendere che le operazioni stesse si concludessero.

Le circostanze di cui sopra sono attestate nella trascrizione stenografica della registrazione dei lavori assembleari.

Terminate le operazioni di voto per l'elezione del Presidente, alle ore cinque del mattino, le successive votazioni sono state rinviate alla ripresa dei lavori (ore 10,00), poiché era venuto meno il quorum costitutivo dell'Assemblea elettiva.

La relazione finanziaria del Presidente è stata corredata dalla relazione letta dal Presidente del Collegio dei revisori dei conti; inoltre i bilanci con le relative documentazioni, ai sensi dell'articolo 20 del regolamento organico, sono stati messi a disposizione, trenta giorni prima dell'Assemblea, dei delegati presso i comitati regionali della Federazione.

Si segnala infine che l'avvocato Nuri Venturelli, del Foro di Roma, è cognato del dirigente CONI Mariano Ravazzolo.

La Federazione ciclistica italiana è ricorsa talvolta al patrocinio di questo profes-

sionista, che risulta in un elenco nel quale sono compresi altri professionisti ed esperti legali.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

GASPARRI. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere:

se rispondano al vero le notizie di stampa secondo cui il Presidente della Federazione ciclistica italiana, Agostino Omini, non avrebbe giustificato con una documentazione probante i movimenti bancari relativi ai 100.000 franchi svizzeri riguardanti il contratto VER - FCI;

se rispondano al vero le notizie di stampa secondo cui Agostino Omini avrebbe in modo improprio utilizzato la doppia carica di tesoriere UCI e presidente di federazione movimentando i franchi svizzeri, prima facendoli entrare sul conto UCI e secondariamente dirottandoli su due conti in Svizzera;

se rispondano al vero le notizie di stampa secondo cui Agostino Omini avrebbe tentato di coinvolgere in tali movimenti di denaro l'ex presidente dell'UCI Puig, ora defunto, e se esistano documenti che provino tali affermazioni;

se risponda al vero che il CONI a tutt'oggi non avrebbe acquisito la documentazione relativa ai 100.000 franchi svizzeri denunciati in una conferenza stampa da un giornalista di *Repubblica*;

se risponda al vero che il CONI non avrebbe ancora intrapreso alcun provvedimento nei confronti del Presidente della Federazione ciclistica italiana;

se non ritenga di dover acquisire gli atti ed assumere quindi tempestivamente le decisioni del caso per quanto di competenza. (4-12636)

GASPARRI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e

giustizia, delle finanze e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che:

in una riunione di giunta del CONI è stato archiviato il caso Feder ciclismo inerente i « misteriosi » franchi svizzeri di provenienza e di gestione dubbia e con movimenti di denaro estero su estero;

la giunta del CONI ha assunto tali deliberazioni senza che il presidente dell'Unione ciclistica internazionale (UCI), Verbruggen, abbia chiarito la posizione del tesoriere UCI e presidente della Federazione ciclistica italiana (FCI) Agostino Omini;

il presidente del CONI e la giunta si sono accontentati di una lettera del presidente internazionale e non hanno chiesto copia dei bilanci UCI e FCI che documentassero in modo probante entrate e uscite relative ai campionati del mondo di ciclismo del 1985;

100.000 franchi svizzeri, dopo essere entrati all'UCI, sono stati poi dirottati su due conti in Svizzera, senza che si conoscano i veri intestatari dei conti Molteni e Merinos;

finora il tesoriere dell'UCI e presidente della FCI Agostino Omini non ha reso pubblici i conteggi relativi ai contratti e agli accordi presi tra UCI e FCI e tra UER e FCI;

è in corso su quanto esposto una indagine della procura della Repubblica di Roma —:

quali iniziative i ministri interrogati, ciascuno per la parte di propria competenza, intendano porre in atto anche al fine di accertare la consumazione di reati quali abuso d'ufficio, omissione di atti di ufficio, favoreggiamento, e di avviare le procedure di commissariamento del CONI. (4-14820)

RISPOSTA. — Con riferimento ai quesiti posti dall'onorevole interrogante e sulla base degli accertamenti svolti su quanto di pertinenza della Federazione ciclistica italiana, si è potuto constatare quanto segue:

l'Unione ciclistica internazionale (UCI) ha assegnato all'Italia i Campionati del mondo 1985 nella riunione del Congresso di Madrid del 26.11.1982;

a seguito delle trattative intercorse, la Giunta esecutiva della Federazione ciclistica italiana, in data 26/5/1984, ha autorizzato il Presidente federale, comm. Agostino Omini, a sottoscrivere il contratto con l'Unione Europea Radio Notizie (Eurovisione) che prevedeva, per la cessione dei diritti televisivi, un onere a carico di questo ente pari a 325.000 franchi svizzeri da versare, in tre rate, alla FCI;

il contratto, la cui copia è stata ottenuta direttamente dall'European Broadcasting Unioni (E.B.U.), è stato stipulato, per la somma sopra indicata, tra la Federazione ciclistica italiana, rappresentata dal Presidente comm. Omini, e l'EBU rappresentata dal presidente signor Scharf, in data 4.9.1984, e dal vice Presidente signor Alvise Zorzi, in data 21.6.1984, dopo che era intervenuta la delibera della giunta esecutiva della FCI;

nel periodo tra il 26.9.1985 e il 25.10.1985 l'E.B.U. ha versato integralmente la somma pattuita, che è stata così incassata dalla Federazione Ciclistica italiana.

Per quanto attiene alle attività svolte direttamente dall'Unione ciclistica internazionale — cui sembra l'onorevole interrogante faccia riferimento — si fa presente che il Presidente Hein Verbruggen, al quale il CONI si è rivolto, ha confermato che l'U.C.I. ha incassato, come consuetudine, una somma supplementare direttamente dall'E.B.U. in relazione ai diritti televisivi ceduti dalle Federazioni nazionali per i campionati del mondo.

Il Presidente Omini ha effettuato il trasferimento di tale somma, nella misura di 90.000 fs, nella sua qualità di tesoriere dell'Unione ciclistica internazionale, in adempimento di attività connesse con tale sua funzione e, quindi, del tutto estranee alla contestuale carica di presidente della Federazione ciclistica italiana.

Gli stessi revisori dei conti dell'U.C.I., nel verbale redatto in occasione del Congresso internazionale del 28 novembre 1986, hanno dato atto dell'assoluta regolarità della gestione del bilancio 1985.

Per quanto attiene alla presunta parentela del Presidente della Federazione ciclistica internazionale con il signor Giorgio Molteni, destinatario del pagamento dell'U.C.I., si fa presente che il Presidente della F.C.I., comm. Agostino Omini, ha escluso nel modo più assoluto detta circostanza, precisando di non conoscere personalmente tale persona o l'altro beneficiario dell'accredito all'U.C.I.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

ENNIO GRASSI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere:*

se e quali iniziative intenda assumere per fronteggiare il progressivo accentuarsi di una situazione di difficoltà grave nel funzionamento del consiglio di amministrazione dell'ENIT;

se sia a conoscenza del fatto che dalla fine del mese di settembre le riunioni del consiglio siano andate sistematicamente deserte e, comunque, non siano state assunte deliberazioni in materia di attività promozionale;

quali siano gli impedimenti che non consentano la immediata sostituzione, nel consiglio di amministrazione, del rappresentante regionale deceduto e di quelli non confermati nell'incarico di Assessori;

quali siano i motivi reali del protrarsi di un atteggiamento di oggettivo disimpegno da parte di alcuni consiglieri, rispetto alla responsabilità assunta al momento di accettazione dell'incarico, nei confronti dell'ente e delle istituzioni ed organizzazioni rappresentate;

se non ritenga che tali difficoltà possano gravemente pregiudicare da un lato lo sviluppo del processo di riforma e dall'altro la stessa operatività dell'ente presso i mercati esteri, tanto più necessaria

proprio in questo momento a conclusione di una stagione che ha confermato una condizione particolarmente critica per gli operatori del settore e, più in generale, per la possibilità che, anche attraverso una ripresa delle attività turistiche, sia realizzabile il superamento dell'attuale grave situazione economica del Paese. (4-08950)

RISPOSTA. — *Con riferimento ai quesiti posti dall'onorevole interrogante si dà atto dell'esistenza dei problemi, ormai in via di soluzione, sollevati in merito al funzionamento del Consiglio di amministrazione.*

Tali problemi sono da imputarsi principalmente alle difficoltà riscontrate nel raggiungimento del numero legale (sette presenze) necessario per la validità delle riunioni, a causa di una serie di avvenimenti e di circostanze che hanno progressivamente ridotto il numero dei membri del consiglio stabilito dalla legge in dodici unità.

Si fa riferimento in particolare al decesso di un assessore regionale e di un rappresentante delle categorie imprenditoriali, nonché alla volontaria astensione dalle riunioni di altro membro del consiglio, già assessore regionale sostituito formalmente nell'assemblea, ma la cui permanenza nell'incarico di consigliere di amministrazione ha suscitato perplessità.

A tale proposito è stata avanzata richiesta di parere al Consiglio di Stato per una esatta interpretazione degli articoli 6 e 11 della legge 11 ottobre 1990 n. 292. La seconda sezione del Consiglio di Stato, con parere trasmesso il 10.3.1993, ha statuito che la perdita della funzione di presidente della regione o di assessore delegato al turismo ex articolo 9 comma 1 lettera b) comporta la decadenza dalla carica, eventualmente ricoperta, di consigliere di amministrazione.

L'assemblea, appositamente convocata, ha provveduto nella riunione del 16 marzo 1993 a designare il sostituto del membro del consiglio dichiarato decaduto. È stata anche effettuata la designazione del sostituto del rappresentante delle categorie deceduto con decreto ministeriale 14.05.1993.

Per quanto attiene alle ripercussioni negative che la passata situazione del Consiglio

può aver avuto sul processo di riforma dell'Istituto e sulla ripresa delle attività turistiche, l'articolo 11, 4° punto, della legge autorizza il presidente ad adottare i provvedimenti di competenza del consiglio di amministrazione nel caso di necessità e urgenza. Nel corso del 1992 ad esempio, essendo andate deserte n. 7 riunioni del consiglio di amministrazione, sulle 23 convocate, le delibere presidenziali sono state 321 contro le 558 adottate dal consiglio di amministrazione.

Si attesta comunque che gli atti essenziali per l'attività dell'istituto, quali l'approvazione dello statuto, del regolamento di amministrazione contabilità, dei bilanci, dei documenti programmatici, nonché iniziative di attività istituzionali sono state puntualmente adottate.

Con le due sostituzioni già effettuate il consiglio di amministrazione ha ripreso il suo iter normale.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

LUCARELLI. — Al Ministro della sanità.
— Per sapere — premesso che:

le unità sanitarie locali della Campania hanno (secondo dati diffusi nel 1990) una carenza di personale pari a 5.000 unità, tenuto conto di tutte le figure professionali operanti nel settore;

tale carenza di personale, naturalmente, determina una inefficienza del servizio sanitario pubblico in aggiunta ai mali già esistenti e fin troppo noti;

le procedure di molti concorsi pubblici banditi dalla regione Campania per la copertura di posti vacanti nelle unità sanitarie locali sono bloccate dal fatto che la regione Campania non designa, come prevede il decreto ministeriale 30 gennaio 1982, i propri rappresentanti nelle relative commissioni esaminatrici;

ciò crea disagi particolarmente gravi nella provincia di Napoli, dal momento che la Giunta regionale in carica, fin dal

suo insediamento (aprile 1992), non ha mai provveduto alle designazioni di cui sopra, mentre ha inviato alcuni suoi rappresentanti in altre unità sanitarie locali prevalentemente della provincia di Salerno (collegio elettorale dell'assessore regionale alla sanità in carica) —:

quali iniziative intende promuovere al più presto per sbloccare le procedure concorsuali che subiscono ritardi e l'inefficienza della Giunta regionale della Campania, andando così incontro alle necessità dell'utenza (che vedrebbe potenziati i servizi sanitari) ed a quella di coloro che sono alla giusta ricerca di un'occupazione.

(4-10461)

RISPOSTA. — In merito a quanto prospettato con l'atto parlamentare summenzionato, è doveroso premettere che, nell'attuale riparto delle attribuzioni nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, questo Ministero sotto il profilo istituzionale, non può che rifarsi alle valutazioni in materia espresse, per competenza, dalla regione Campania.

Risulta, al riguardo, che quest'ultima, con deliberazione di giunta n. 614/3 febbraio 1993 — controllata senza rilievi dalla competente « Commissione di controllo sugli atti della regione Campania » — ha delegato l'assessore alla sicurezza sociale e sanità ad emanare i decreti di nomina dei rappresentanti regionali in seno alle commissioni esaminatrici dei concorsi indetti dalle Unità sanitarie locali.

È perciò prevedibile, oltre che auspicabile, che tali decreti vengano a breve scadenza finalmente notificati alle Unità sanitarie interessate della Campania, per consentir loro l'espletamento dei concorsi indetti prima del 19 settembre 1992.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

LUCCHESI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che la circolare del Provveditorato agli Studi di Livorno n. 35901/1 del 15 gennaio 1993, avente per oggetto: « Piano

di fattibilità della rete scolastica della Scuola Elementare A.S. 1993/94 » diramata in ottemperanza alle disposizioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione con circolare n. 356 del 15 dicembre 1992, inserisce il plesso delle Scuole Elementari di Castagneto Carducci (provincia di Livorno) nell'elenco di quelli ad esaurimento a partire dall'A.S. 93/94;

che il numero complessivo degli alunni nel sopra citato plesso scolastico soddisfa ampiamente il numero minimo di 20 unità previsto dalla legge n. 148 del 5 giugno 1990;

che l'edificio scolastico di Castagneto C., oltre alla valenza sociale e culturale della sua presenza nel centro urbano di un comune che conta una popolazione superiore ai 1000 abitanti gode di piena efficienza strutturale e di strutture sussidiarie importanti, anche a seguito di consistenti lavori di ristrutturazione e messa a norma eseguiti con finanziamento pubblico soltanto 5 anni fa —:

quali siano al riguardo gli orientamenti del Governo e se non si intenda rivedere la possibilità che il plesso di Castagneto Carducci non venga inserito tra quelli ad esaurimento, anche in relazione al previsto aumento demografico che incide conseguentemente sulla popolazione scolastica. (4-14590)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.*

Il provveditore agli studi di Livorno ha, infatti, comunicato che dopo l'incontro avuto con le autorità comunali di Castagneto Carducci, — le quali hanno indicato la scuola di S. Guido quale plesso da accorpere a quello di Castagneto ove il numero degli allievi obbligati nel comune non consentisse il mantenimento dei tre plessi di scuola elementare (Carducci, Donoratico e S. Guido) funzionanti nel comune medesimo — ha modificato il piano di fattibilità, predisposto ai sensi dell'articolo 15 della legge 148/90.

Il plesso di Castagneto Carducci, pertanto, non risulta più tra quelli individuati a funzionare ad esaurimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MASINI, SANGIORGIO, MACINA, DI PRISCO, GUIDI, ALVETI e LONGO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 1 commi 8, 9 e 10 della Legge 11 agosto 1991, n. 262, recante disposizioni in materia di permessi sindacali annuali retribuiti e in materia di personale del comparto scuola, è stato stabilito quanto segue:

1) con decreto del Ministro della pubblica istruzione l'elenco dei destinatari delle aspettative sindacali ... viene pubblicato ogni anno nel Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione;

2) sono altresì annualmente pubblicati nel Bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione, con decreti del Ministro della pubblica istruzione, gli elenchi del personale della scuola comunque non in servizio e destinato a compiti diversi da quelli di istituto;

3) gli elenchi ... dovranno riportare, oltre all'indicazione delle sedi di titolarità, anche quella degli enti, degli uffici o delle organizzazioni beneficiari del comando, dell'aspettativa, dell'utilizzazione o della collocazione fuori ruolo;

dopo l'entrata in vigore dell'articolo 5 del Decreto legislativo 12 febbraio 1993 n. 35, risulta pubblicato solo l'elenco riguardante le aspettative e i permessi sindacali di cui al citato comma 8 e che in vista dei risultati che tale nuova normativa dovrà conseguire per l'anno scolastico 1993-1994, appare sempre più indispensabile conoscere in maniera analitica, almeno per l'anno scolastico 1991-1992 e se possibile anche per l'anno 1992-1993, il quadro complessivo delle utilizzazioni consentite a qualsiasi titolo per compiti non di istituto al personale della scuola —:

i motivi che hanno finora impedito la pubblicazione dei predetti elenchi e per sapere quando tale adempimento potrà essere assolto. (4-15406)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che è stato trasmesso, per la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, legge 262/91 il decreto recante gli elenchi del personale della scuola comunque non in servizio e destinato a compiti diversi da quelli d'istituto, ai sensi delle norme vigenti in materia tra le quali si ricordano le seguenti:

regio decreto-legge 1100/24; testo unico 740/40; decreto del Presidente della Repubblica 1594/60; legge 1114/62; legge n. 3/67; legge 1213/67; decreto del Presidente della Repubblica 215/67; legge 1077/70; legge 153/71; legge 181/73; decreto del Presidente della Repubblica 417/74; decreto del Presidente della Repubblica 419/74; decreto del Presidente della Repubblica 382/80; legge 464/90; legge 270/82; legge 279/82; legge 604/82; legge 49/87; legge 100/87; legge 213/88; legge 400/88; legge 465/88; decreto del Presidente della Repubblica 133/88; legge 401/90.

Il ritardo nella trasmissione dell'elenco per la pubblicazione è stato causato dalla lunghezza dei tempi necessari per avere i dati completi.

Per opportuna conoscenza della S.V. Onorevole si fornisce, così come è stato inviato per la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale, l'elenco completo dei distacchi operati con l'indicazione, per ciascun nominativo, della normativa in base alla quale è stato adottato il relativo provvedimento.

Si fa riserva di inviare, non appena sarà pubblicato, anche copia del Bollettino Ufficiale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

con circolare del provveditore agli studi di Livorno n. 35901/1 del 15 gennaio 1993, avente per oggetto: « Piano di fattibilità della rete scolastica della scuola elementare A.S. 1993-1994 », diramata in ottemperanza alle disposizioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione con circolare n. 356 del 15 dicembre 1992, si inserisce il plesso delle scuole elementari di Castagneto Carducci (Livorno) nell'elenco di quelli ad esaurimento;

il numero complessivo degli alunni nel plesso scolastico soddisfa ampiamente il numero minimo (20 unità) previsto dalla legge n. 148 del 5 giugno 1990 e delle successive circolari ministeriali esplicative della legge e considerato anche che è previsto per gli anni successivi al 1993-1994 un aumento demografico che incide sulla popolazione scolastica;

l'edificio scolastico è in piena efficienza strutturale, ha importanti dotazioni sussidiarie grazie anche ai consistenti lavori di ristrutturazione e messa a norma eseguiti, con finanziamento pubblico, appena 5 anni fa;

la scuola elementare di Castagneto Carducci, oltre ad avere una valenza sociale e culturale non sottovalutabile in un centro urbano capoluogo di comune, serve una popolazione largamente superiore a 1.000 abitanti —;

se non ritenga, alla luce di quanto sopra, che manchino i presupposti giuridici e sociali necessari per inserire il plesso scolastico di Castagneto Carducci nell'elenco di quelli ad esaurimento;

se non reputi, pertanto, opportuno intervenire presso il provveditore agli studi di Livorno affinché voglia riconsiderare l'opportunità di inserire le scuole elementari di Castagneto Carducci tra quelle destinate all'esaurimento. (4-14618)

RISPOSTA. — La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, è stata risolta nel senso auspicato dalla S.V. Onorevole.

Il provveditore agli studi di Livorno ha, infatti, comunicato che dopo l'incontro avuto con le autorità comunali di Castagneto Carducci, — le quali hanno indicato la scuola di S. Guido quale plesso da accorparsi a quello di Castagneto ove il numero degli allievi obbligati nel comune non consentisse il mantenimento dei tre plessi di scuola elementare (Carducci, Donoratico e S. Guido) funzionanti nel comune medesimo — ha modificato il piano di fattibilità, predisposto ai sensi dell'articolo 15 della legge 148/90.

Il plesso di Castagneto Carducci, pertanto, non risulta più tra quelli individuati a funzionare ad esaurimento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PARLATO. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e per il coordinamento delle politiche comunitarie. — Per sapere — premesso che:*

nella Gazzetta Ufficiale del 21 gennaio 1993 è stata pubblicata una deliberazione del CIPE in cui si ricordava, tra l'altro, che « 1) Il programma dell'intervento finanziario, per gli anni 1992 e 1993, concernente il cofinanziamento nazionale del progetto pilota, ammesso al beneficio dei contributi comunitari e specificati nella proposta del Ministero del turismo e dello spettacolo di cui alle premesse ammonta a complessivi 660 milioni di lire a valere sulle disponibilità del fondo di rotazione di cui alla citata legge n. 183 del 1987. 2) Sulla base delle richieste del Ministero del turismo e dello spettacolo, nel limite dell'ammontare sopraindicato, il fondo di rotazione provvede a far affluire le risorse finanziarie allo stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo, secondo la procedura prevista dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1988, n. 568 » —:

in cosa consiste in concreto l'aggiornamento ed il piano di fattibilità del progetto « riferito ai soli comuni delle isole minori del centro sud » e chi, ed in base a

quali procedure, sarà affidatario della gestione di tali progetti che si chiede di conoscere e se coinvolgono (per quali aspetti e come) le isole di Capri, Ischia e Procida. (4-11840)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si fa presente quanto segue.*

Il Ministero del Turismo è beneficiario di un cofinanziamento comunitario per la realizzazione del progetto « Valorizzazione delle risorse dei comuni minori ».

Il Ministero aveva previsto, per l'attuazione del progetto, di ricorrere alle risorse finanziarie di cui all'articolo 2, comma 6 della legge 284/91, che avrebbero dovuto essere impegnate entro il 30 giugno 1992.

Tuttavia, a seguito della direttiva del Presidente del Consiglio sul contenimento delle spese pubbliche, l'amministrazione non ha potuto procedere entro il termine suddetto all'impegno delle risorse finanziarie di cui sopra.

Allo scopo, peraltro, di dare comunque attuazione al progetto, è stato chiesto al Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica ed al Ministero del Tesoro di poter far fronte alle spese di parte nazionale mediante ricorso allo stanziamento del Fondo di Rotazione di cui alla legge 163/67 previsto dalla delibera CIPE del 30 luglio 1991.

Come indicato nel progetto, il sistema integrato di informazioni sulle risorse culturali, artistiche ed ambientali si sarebbe applicato in un « campione » di 15 o 20 comuni minori.

Il Ministero del Turismo, dopo attenta analisi e valutazione delle opportunità presenti nei circa 8000 comuni d'Italia, ha preso in esame, anche per delimitare il campo d'applicazione, quei comuni ubicati nelle isole minori del Centro Sud nella considerazione degli elementi storico ambientali derivanti dalla loro specifica identità e vocazione, nonché della espandibilità del progetto alla generalità delle isole minori del bacino del Mediterraneo.

Tale comune identità si evince sia dalle caratteristiche geografiche riferite all'emerso ed al sommerso del territorio isolano che ne

fanno una « terra separata », sia dalle tradizioni e attività quotidiane che contraddistinguono le comunità insediate.

Il progetto si propone di conseguire da un lato l'allargamento della stagione turistica anche nei mesi da maggio a settembre e dall'altro di razionalizzare la domanda nei mesi di altissima stagione, secondo anche le indicazioni della Comunità Europea al riguardo.

Il sistema integrato di informazioni consentirebbe invece di presentare quelle attrattive storico-culturali comuni che, anche in periodo di media e bassa stagione, fanno delle « isole minori » una meta turistica appagante.

Il progetto si svilupperà, pertanto, in un campione ristretto, ma sufficientemente rappresentativo sia delle realtà regionali sia delle caratteristiche storico culturali.

Tale campione risulta composto dalle seguenti isole:

Giglio (Toscana);

Ponza (Lazio);

Procida (Campania);

Maddalena Caprera S. Antioco (Sardegna);

Pantelleria (Sicilia);

Tremiti (Puglia).

Pertanto, l'aggiornamento e il piano di fattibilità del progetto consiste nella revisione di alcune fasi progettuali elaborate ad opera della scrivente amministrazione, quali ad esempio, la raccolta di informazioni concernenti il patrimonio culturale ed ambientale presente nelle isole campione, l'istituzione di un sistema informativo contenente tutte le notizie ricavate corredato anche da immagini video, redazione di un piano di fattibilità per l'attuazione di interventi di ripristino del patrimonio artistico ed ambientale e successive fasi attuative, eccetera.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e gestione dell'importo di L. 660 milioni di cui alla delibera CIPE del 30.12.92 si procederà, previo raccordo con le Amministrazioni comunali interessate, al trasferimento di parte dello stanziamento ai

singoli comuni per quanto concerne l'attuazione delle iniziative di specifico interesse territoriale.

Per quanto riguarda invece, le iniziative a carattere pubblicitario e informativo si ricorrerà alla procedura della delega di spesa all'ENIT attese le competenze istituzionali del predetto Ente.

Da ultimo, per quanto concerne la richiesta di notizie sul coinvolgimento delle isole partenopee, si sottolinea che del campione fanno parte quelle isole che, a motivo della loro peculiarità storico ambientale non adeguatamente valorizzata, meglio si prestano a sperimentare una metodologia di sviluppo sostenibile del turismo che possa essere diffusa in altri contesti isolani simili.

Pertanto, è stata prescelta l'isola di Procida in quanto le isole di Capri e di Ischia risultano già frequentate dal turismo a livello internazionale.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

POLI BORTONE. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere:

a) se si possa stabilire un nesso (e quale) fra la stipula del contratto fra la società assicuratrice Unione Mediterranea di Sicurtà e la FCI (Federazione ciclistica italiana), considerato che tale stipula è stata effettuata due settimane prima dell'Assemblea di Firenze per il rinnovo del Consiglio federale;

b) se risulti essere stata adottata la deliberazione in merito alla stipula e quali sarebbero gli eventuali estremi;

c) il motivo per il quale il dottor Ettore Nobilucci della TAVERNA spa, sia stato incaricato di fornire al riguardo una consulenza; con quale ruolo e funzione, con quale eventuale retribuzione e se si sia avvalso di altri consulenti anche in Federazione;

d) se sia solo da attribuire al caso che la società Unione Mediterranea di Sicurtà

abbia sede nella stessa città della TAVERNA spa. (4-11441)

RISPOSTA. — Con riferimento ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante e sulla base delle informative trasmesse dal CONI, si fa presente quanto segue.

La Federazione Ciclistica Italiana ha fatto presente che il contratto di assicurazione con l'Unione Mediterranea di Sicurtà è stato stipulato a seguito della licitazione privata alla quale sono state invitate dodici Compagnie assicurative tra le più importanti d'Italia.

L'iter per giungere alla licitazione privata era iniziato nell'aprile 1992 con l'incarico (fiduciario e non oneroso) affidato dal Consiglio federale della Federazione Ciclistica Italiana alla Taverna S.p.A., di revisionare l'intero pacchetto assicurativo.

Tenuto conto della necessità di mantenere la continuità della copertura assicurativa dal 1° gennaio 1993, deve considerarsi del tutto casuale la circostanza che la stipula del contratto sia avvenuta due settimane prima dell'Assemblea.

Il dottor Ettore Nobilucci è il funzionario delegato della Taverna S.p.A., società assegnataria — dopo accurata indagine di mercato — dell'incarico di agente broker per conto della Federazione Ciclistica Italiana, che non ha corrisposto alcun compenso.

Non vi è stata alcun'altra consulenza a titolo oneroso.

Riguardo al quesito « se sia da attribuire al caso che la società Unione Mediterranea di Sicurtà abbia sede nella stessa città della Taverna S.p.A. », si fa presente che il CONI ha disposto una verifica delle procedure adottate dalla Federazione Ciclistica Italiana in ordine all'affidamento della gestione del contratto assicurativo alla società Taverna S.p.A.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

POLI BORTONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia

e giustizia e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante sottolinea l'opportunità che il Governo eviti, in linea generale, di attingere proprio dai soggetti interessati elementi di conoscenza che poi possono essere utilizzati per le risposte agli atti ispettivi parlamentari;

l'interrogante ritiene che per fare chiarezza su quanto sotto esposto sarebbe opportuno procedere al sequestro giudiziario degli atti —:

a) se risponda al vero che in merito ai misteriosi conti in Svizzera relativi al contratto fra UER (Eurovisione), UCI (Union cyclisme international) e FCI (Federazione ciclistica italiana) esiste una precisa documentazione (ricevute bancarie di accredito e di addebito, firmate da Omini; due lettere nelle quali Omini, contemporaneamente presidente della FCI e tesoriere della UCI, scriveva a se stesso accreditandosi somme), come pubblicato da *Repubblica* e *L'Indipendente*;

b) se, una volta verificate le circostanze di cui alla lettera a), non ritengano di dover individuare responsabilità di altra natura nel comportamento di Agostino Omini, che, nelle due interviste pubblicate il 24 febbraio scorso su *Tuttosport* e *L'Indipendente*, tenta di coinvolgere il defunto ex presidente dell'UCI, Puig, addossandogli delle presunte responsabilità;

c) se risponda al vero che in occasione della conferenza stampa tenuta dopo la giunta CONI, il presidente del CONI non abbia voluto nemmeno guardare la documentazione sulla vicenda esibita da un giornalista;

d) se risponda al vero che il signor Omini abbia materialmente distrutto documenti di bilancio relativi al contratto UER, UCI e FCI e quelli del PROF (organizzazione che, per conto della federazione, ha gestito diverse manifestazioni con notevoli movimenti finanziari) e se tutto ciò non sia da configurarsi come reato;

e) se rispondano al vero le circostanze (già denunciate dall'interrogante con altra interrogazione) secondo cui Omini avrebbe firmato, pochi giorni prima delle elezioni, un contratto assicurativo di un miliardo e mezzo con una compagnia; e l'altra circostanza per cui l'assemblea di Firenze sarebbe stata gestita poco obiettivamente dal signor Ravazzolo (comunque in maniera tale da determinare spostamenti di consensi). (4-11570)

RISPOSTA. — Con riferimento ai quesiti posti dall'onorevole interrogante e sulla base delle informative del CONI, fornite anche in occasione di analoga interrogazione dell'onorevole Gasparri sull'argomento, si fa presente quanto segue.

L'Unione Ciclistica Internazionale ha assegnato all'Italia i Campionati del Mondo 1985 nella riunione del proprio Congresso, che si è svolto a Madrid il 26.11.1982. A seguito delle trattative intercorse, la Giunta esecutiva della Federazione Ciclistica Italiana, in data 26.5.1984, ha autorizzato il Presidente federale a sottoscrivere il contratto con l'Eurovisione che prevedeva un onere a carico di questo Ente pari a 325.000 Franchi Svizzeri.

Il contratto, di cui copia è stata ottenuta direttamente dall'EBU, è stato sottoscritto oltre che dal Presidente Omini, per l'EBU, dal signor Scharf in data 4.9.84 e dal signor Zorzi in data 21.8.84. Nel periodo tra il 26.9.85 ed il 25.10.85 l'EBU ha versato integralmente la somma pattuita, che è stata così incassata dalla Federazione Ciclistica Italiana.

Per quanto attiene alle attività svolte direttamente dalla Federazione Internazionale, sono state richieste notizie direttamente all'attuale Presidente Hein Verbruggen il quale, pur riservandosi di fornire ulteriori informazioni più dettagliate nella misura in cui potranno essere recuperate negli archivi della sua Organizzazione, ha confermato che ciò che è accaduto nel 1985 sembra corrispondere alle consuetudini dell'U.C.I.

L'indagine del CONI non potrà quindi concludersi prima dell'acquisizione delle ulteriori informazioni preannunciate dal Presidente internazionale.

Il P.R.O.F. (pubbliche relazioni organizzazioni federali) era una struttura organizzativa interna della Federazione, costituita per assicurare la gestione delle attività ciclistiche che ruotano prevalentemente intorno al Palasport di Milano.

Con il crollo del Palasport sono andati distrutti i materiali e i documenti ivi custoditi. La documentazione amministrativa di pertinenza federale è invece regolarmente custodita, a termini di legge, negli archivi della Federazione Ciclistica.

Non risponde al vero che la Federazione Ciclistica Italiana pervenga a contratti mediante trattativa privata, se non nei casi previsti dal Regolamento di Amministrazione e Contabilità.

Per quanto riguarda il contratto di assicurazione (che era urgente definire per consentire la continuità della copertura assicurativa dall'1.1.93) è stata bandita licitazione privata, alla quale sono state invitate dodici Compagnie Assicuratrici tra le più importanti d'Italia.

Nel caso della SEAL la procedura è stata più complessa poiché all'appalto concorso, deliberato in data 17.11.1989 e pubblicato sul Corriere dello Sport, Tutto Ciclismo e Gazzetta dello Sport in data 27.12.1989, ha risposto una sola Ditta la cui offerta non è stata giudicata valida dall'apposita Commissione riunitasi in data 26.1.1990.

Pertanto, con delibera di Consiglio Federale del 27.1.1990, è stata autorizzata la prosecuzione dell'iter contrattuale mediante trattativa privata, alla quale sono state invitate n. 3 Ditte.

L'apposita Commissione, valutate le offerte pervenute, ha ritenuto maggiormente idonea quella della SEAL S.r.l.

L'iter procedurale è stato conforme ai dettati del Regolamento di Amministrazione e Contabilità.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

POLI BORTONE e ROSITANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che il primo corso sperimentale ad indirizzo musicale è stato istituito con decreto ministeriale 8 settembre 1975 presso una scuola media di Milano;

che con successivo decreto ministeriale del 3 agosto 1979 sono stati regolamentati analoghi corsi a livello nazionale;

che il personale docente, ferma restando la continuità didattica per il triennio, viene nominato per supplenza annuale dal Provveditore agli Studi, sicché da 17 anni si è creata di fatto una situazione di precariato;

che con decreto ministeriale 31 gennaio 1993 sono state bloccate le graduatorie in attesa di una nuova normativa;

che è indubbia la validità dei corsi di Scuola Media ad indirizzo musicale, suffragata dalla convinzione generale che le potenzialità artistiche e musicali, in particolare si affinano in giovane età e sono ad apprendimento precoce;

che i corsi sperimentali di scuola media ad indirizzo musicale in tutta Italia sono circa 350 con una media di 10 docenti per corso -;

se e come intenda superare la situazione di precariato nella quale vengono a trovarsi i docenti su menzionati, considerato che l'immissione in ruolo degli stessi avverrebbe a costo zero. (4-12542)

RISPOSTA. — In merito alla questione rappresentata nella interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che gli attuali corsi di scuola media ad indirizzo musicale, presenti in varie province d'Italia, hanno tuttora carattere sperimentale.

Pertanto la natura stessa della sperimentazione non consente la creazione di un ruolo specifico per gli insegnanti di strumento musicale, il cui presupposto dovrebbe essere l'istituzione di una apposita classe di concorso per tale insegnamento.

L'eventuale creazione di tale ruolo, per la quale occorre un provvedimento legislativo, finirebbe, tra l'altro, per aggiungere una nuova disciplina nel curriculum di scuola media, con una conseguente generalizzazione

dell'insegnamento dello strumento e di conseguenza un forte aumento di spesa; l'attuale sperimentazione, invece, concepisce l'insegnamento dello strumento come arricchimento dell'Educazione musicale, disciplina già esistente nel curriculum di scuola media.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RONZANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso:*

che con una lettera pubblicata sul Corriere della Sera il 24 febbraio 1993 il Signor Flavio Chiastellaro, un ex arbitro ancora iscritto alla sezione di Biella dell'Associazione nazionale arbitri, ha denunciato il gravissimo ritardo con cui vengono pagati i rimborsi spese degli arbitri del settore dilettantistico;

che nella lettera si fa inoltre riferimento ad un articolo pubblicato due anni fa dalla Gazzetta dello Sport da cui risultò che le spese arbitrali del settore dilettantistico ammontavano a circa 23 miliardi;

che tale ritardo non ha alcuna giustificazione dato che le società versano sia le tasse di iscrizione che le somme per far fronte alle spese arbitrali all'atto dell'iscrizione ai vari campionati;

che le somme per far fronte alle spese arbitrali vengono versate alla Federazione italiana gioco calcio e da questa trasferite all'Associazione nazionale arbitri;

che i rimborsi spese vengono erogati attraverso la Banca nazionale del lavoro a ciascun singolo arbitro;

che tale ritardo, oltre ad essere assolutamente ingiustificato, causa gravi disagi, tanto più inaccettabili se si considera che penalizzano gli arbitri del settore dilettantistico;

che la rinuncia e l'abbandono da parte di numerosi arbitri si spiega anche, se non prevalentemente, col ritardo, che ha raggiunto i quattro mesi, che si verifica nel pagamento dei rimborsi spese;

che la vicenda pone un problema di trasparenza nella gestione delle risorse utilizzate per pagare tali rimborsi —:

se non ritenga di dover intervenire urgentemente per accertare:

le cause del ritardo con cui vengono corrisposti i rimborsi spese degli arbitri del settore dilettantistico;

se le responsabilità di tale ritardo siano da attribuire alla Federazione italiana gioco calcio oppure all'Associazione nazionale arbitri;

quali passi intenda compiere per assicurare la massima trasparenza nella gestione delle risorse utilizzate per pagare i rimborsi spese e per fare in modo che essi siano erogati puntualmente. (4-11391)

RISPOSTA. — Con riferimento ai quesiti posti dall'onorevole interrogante e sugli elementi di informazione e di valutazione fatti pervenire dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio in merito all'interrogazione in oggetto, si fa presente quanto segue.

Gli arbitri che dirigono le gare dei campionati dilettantistici ricevono, per ogni gara, un rimborso per le spese sostenute e documentate.

La richiesta di rimborso viene presentata su apposito modello, dall'interessato, direttamente alla Commissione arbitrale designante dell'A.I.A. Questa, dopo una verifica dell'esatta compilazione e della corrispondenza dei rimborsi fissati dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio, la inoltra al comitato regionale territorialmente competente che, a sua volta, e dopo un controllo di legittimità, la trasmette al Centro Elaborazioni Dati della F.I.G.C.

Successivamente, i dati computerizzati vengono trasferiti alla Banca Nazionale del Lavoro che provvede ad emettere l'assegno e ad inviarlo, a mezzo posta, presso il domicilio del direttore di gara.

Come è ben comprensibile, l'intero iter comporta dei tempi di attuazione che si aggirano, mediamente, sui 60 giorni circa.

Pertanto il ritardato pagamento di quattro mesi verificatosi è da ritenersi un'eccezione.

Per quanto attiene allo specifico quesito della trasparenza nella gestione dei fondi utilizzati per i rimborsi delle spese arbitrali, si rappresenta che la stessa è garantita dal rispetto della normativa vigente approvata dal competente Organo della F.I.G.C. e dalla Giunta Esecutiva del CONI.

Attualmente, è all'esame uno studio per rendere i pagamenti ancora più celeri, assicurando nel contempo la massima trasparenza a garanzia delle società sportive che si fanno carico delle spese arbitrali.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

RUSSO SPENA, MANISCO, RAMON MANTOVANI, BOLOGNESI, CALINI CANAVESI, MITA, DORIGO, CARCARINO, MUZIO e CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

Chakufwa Chihana è il segretario generale del Consiglio di Coordinamento del Sindacato dell'Africa meridionale (Southern Africa Trade Union Coordination Council - SATUCC), con sede a Lilongwe, Malawi. Ha studiato in Inghilterra, Botswana e Scandinavia, lavorato con i sindacati nel Malawi, in Africa orientale e Norvegia, è stato consulente per l'Onu. È inoltre presidente *ad interim* dell'Alleanza di opposizione per la Democrazia del Malawi (AFORD) ed ha una lunga esperienza di opposizione pacifica al governo monopartitico del presidente a vita dottor H. Kamuzu Banda;

negli anni settanta Chakufwa Chihana è stato deportato dal Kenya verso il Malawi e arrestato. Era una delle molte centinaia di sospetti oppositori governativi detenuti senza accusa. È stato detenuto per sei anni, torturato e tenuto per lunghi periodi in ceppi. È stato arrestato nuovamente nel 1992 e nel dicembre dello stesso anno è stato condannato a due anni di prigione per possesso di pubblicazioni « sediziose ». Il suo crimine era di chiedere pacificamente una democrazia multipartitica nel Malawi;

il 1° marzo 1992 Chakufwa Chihana è stato trattenuto al confine per alcune ore dalla polizia mentre tentava di lasciare il Malawi per partecipare a degli incontri in Zambia. Quando ha fatto ritorno all'Aeroporto Internazionale Kamuzu di Lilongwe il 6 aprile, ufficiali di polizia in borghese lo hanno spinto a forza in una macchina mentre tentava di pronunciare un discorso. Fu condotto agli uffici del SATUCC, dove erano stati già arrestati altri membri dello staff e trattenuto per alcune settimane. Il suo avvocato, Michael Bazuka Mhango, anche lui trattenuto dalla polizia per alcune ore, riuscì in seguito a presentare un'istanza all'Alta Corte di Lilongwe, con la quale chiedeva che le autorità portassero in tribunale Chakufwa Chihana e spiegassero le basi legali della sua incarcerazione;

l'Alta Corte fissò il 6 maggio come data per discutere l'istanza a favore di Chakufwa Chihana ma per oltre due mesi la polizia non gli permise di presentarsi davanti alla corte. In seguito si è saputo che Chakufwa Chihana era nella prigione di Mikuyu a Zomba ed era costretto in ceppi per lunghi periodi. Tuttavia, la settimana seguente fu permesso a membri di una delegazione internazionale sindacale in visita, di vedere Chakufwa Chihana — la prima volta dal momento del suo arresto che aveva contatti con il mondo esterno — e gli fu poi permesso di consultare il suo avvocato. Il 10 luglio, un giudice dell'Alta Corte decretò che Chakufwa Chihana dovesse essere posto in libertà provvisoria. Chakufwa Chihana venne rilasciato il giorno seguente e il 13 luglio è stato formalmente incriminato su tre capi d'accusa per possesso e importazione di pubblicazioni sediziose. Le pubblicazioni in questione erano la lettera pastorale dei Vescovi Cattolici Romani, pubblicata in marzo, che criticava gli abusi nell'amministrazione della giustizia e le severe limitazioni alla libertà di espressione, il discorso che Chakufwa Chihana aveva tentato di fare all'aeroporto senza successo, e il testo di un suo intervento ad uno dei precedenti incontri in Zambia;

una delle condizioni poste per la libertà provvisoria di Chakufwa Chihana era che dovesse presentarsi alla polizia ogni settimana. Quando si presentò alla stazione di polizia di Lilongwe il pomeriggio del 14 luglio — appena quattro giorni dopo il suo rilascio — fu nuovamente posto sotto custodia senza spiegazioni. Al tempo stesso, un delegato della Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi (International Confederation of Free Trade Unions — ICFTU), che era in Malawi per seguire il caso, fu espulso dal paese;

mentre Chakufwa Chihana era in carcere, la madre del suo segretario personale è stata arrestata e torturata nel chiaro tentativo di persuadere sua figlia a testimoniare contro Chakufwa Chihana. Traddotta agli arresti a metà aprile del 1992 è stata trattenuta per circa cinque giorni prima di essere rilasciata senza alcuna accusa. Mentre era rinchiusa nel quartier generale della polizia a Lilongwe è stata denudata, pestata, punzecchiata con un pungolo per bestiame e posta in una cella imbrattata di escrementi;

i lavoratori dell'industria e delle piantagioni hanno risposto alla lettera pastorale dei Vescovi Cattolici Romani e al ritorno di Chakufwa Chihana sostenendo i loro diritti a paghe più alte e a migliori condizioni di lavoro. Una serie di scioperi senza precedenti si registrano all'inizio di maggio, organizzati al di fuori delle strutture ufficiali del Congresso dei Sindacati del Malawi, affiliato al Partito del Congresso del Malawi al potere (MCP);

la repressione ufficiale degli scioperi cominciò il sei maggio quando lavoratori in lotta della fabbrica tessile David Whitehead e del Consiglio Cittadino di Blantyre, accompagnati dagli studenti del Politecnico di Blantyre, tentarono di marciare dall'area industriale verso il centro cittadino. La polizia intervenne per arrestare la marcia. Il giorno seguente, scoppiò una dimostrazione spontanea a Lilongwe dopo che la polizia non aveva permesso a Chakufwa Chihana di presentarsi in tribunale. Nel corso delle dimostrazioni e dei

tumulti a Blantyre che durarono due giorni sono stati uccisi 40 dimostranti, dozzine gli arrestati, successivamente torturati e detenuti per varie settimane;

il 14 dicembre Chakufwa Chihana fu giudicato colpevole di « sedizione » e condannato a due anni di prigione. Più di 200 persone, incluso Harry Chiume, l'avvocato che rappresentava Chakufwa Chihana al suo processo, furono arrestati per aver dimostrato contro la sentenza. Molti dimostranti vennero pestati dalla polizia. Furono tutti rilasciati dopo essere stati accusati di violazioni quali « illecita assemblea »;

il 12 gennaio 1993 l'Alta Corte ha rifiutato un'istanza di libertà provvisoria per Chakufwa Chihana in attesa dell'appello, che è ancora in sospenso. Gli è stato quindi impedito di partecipare alla campagna per il referendum per un sistema multipartitico previsto per il 14 giugno 1993, che è stato annunciato appena due settimane dopo il suo imprigionamento;

Chakufwa Chihana è stato ritenuto colpevole di « sedizione » solamente per la sua lotta non-violenta a sostegno di un sistema politico multipartitico e realmente democratico. Amnesty International considera Chakufwa Chihana come un detenuto per reati di opinione e da tempo chiede l'immediato rilascio e il ritiro di tutte le accuse contro di lui —

se il Governo italiano non ritenga di dover compiere un passo formale nei confronti del regime del Malawi affinché rispetti i diritti umani e sindacali di quel paese;

quali iniziative intenda intraprendere sul piano internazionale per arrivare all'immediata scarcerazione del leader sindacale Chakufwa Chihana, consentendogli di partecipare alla campagna per il referendum del 14 giugno, la cui validità resta pesantemente pregiudicata dal comportamento autoritario e repressivo nei confronti delle lotte dei lavoratori da parte del regime al potere nel Malawi. (4-14061)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha seguito con costante attenzione la vicenda dell'ex Segretario Generale della « Conferenza di Coordinamento dei Sindacati dell'Africa Australe », Chakufwa Chihana, adoperandosi insieme con la Comunità Europea per il puntuale rispetto dei diritti dell'uomo anche in Malawi.

Di fronte alle reazioni dell'opinione pubblica internazionale ed alle pressioni esercitate da alcuni Paesi donatori e dalla CEE, il Governo del Malawi ha deciso di rimettere in libertà Chihana l'11 giugno scorso, dopo oltre un anno di detenzione, avvalendosi di una speciale disposizione legislativa che consente una riduzione della pena qualora il detenuto mantenga una buona condotta.

In merito alle condizioni della sua detenzione, l'Ambasciatore tedesco a Lilongwe, nella sua qualità di rappresentante della Presidenza di turno delle Comunità Europee, è stato autorizzato a visitare ai primi del mese di giugno scorso Chihana, con il quale ha avuto un lungo colloquio alla presenza del direttore della prigione e di tre agenti che tuttavia non hanno interferito nella conversazione. Scopo della visita era di dimostrare al Governo del Malawi la persistente cura con cui i Dodici, e più in generale la comunità internazionale, hanno seguito il caso Chihana nel tentativo di ottenerne il rilascio.

In merito alle condizioni della prigionia, l'Ambasciatore tedesco ha dichiarato che esse erano buone se riferite al contesto africano. L'interessato poteva ricevere due volte al mese la visita di sua moglie e del suo avvocato con i quali non poteva tuttavia discutere di argomenti politici. Egli era stato inoltre dispensato dalle prestazioni di lavoro a causa delle sue condizioni di salute, che non sembra tuttavia fossero conseguenza della detenzione.

Chakufwa Chihana godrebbe attualmente di buone condizioni di salute, secondo quanto appurato dal nostro Ambasciatore, e svolge una intensa attività politica in relazione alle prospettive aperte dal positivo risultato del referendum sul multipartitismo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

SAVIO, BERNI, ZAMBON, ZAMPIERI e LOIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di esame presso la Commissione Finanze in sede legislativa il disegno di legge n. 1554 presentato dal Ministro del tesoro, riguardante la proroga dei benefici fiscali della legge n. 218 del 90 (legge « Amato » per la ristrutturazione degli enti di credito pubblici) nonché alcuni emendamenti allo stesso disegno di legge presentati dal Governo;

in particolare, un emendamento del Governo comporterebbe l'obbligo della trasformazione in Società per Azioni di due enti pubblici, il Mediocredito Centrale e l'Artigiancassa, ai quali il legislatore ha attribuito un ruolo centrale nel sistema pubblico di sostegno e agevolazione alle piccole e medie imprese e all'artigianato;

la loro trasformazione in SpA attribuirebbe allo Stato e, quindi, al Ministro del tesoro l'esercizio dei diritti dell'azionista di maggioranza (o unico azionista nel caso del Mediocredito Centrale);

l'esercizio di tale potere potrebbe comportare l'utilizzo dei loro fondi di dotazione attualmente destinati al sostegno delle piccole e medie imprese e dell'artigianato per rafforzare la struttura patrimoniale di altri enti creditizi pubblici tramite il conferimento delle due nuove Società nate dalla trasformazione del Mediocredito Centrale e dell'Artigiancassa;

in tal caso verrebbero gravemente penalizzati due importanti settori del sistema produttivo nazionale proprio in occasione di una difficile congiuntura economica che richiede, invece, il mantenimento ed il rafforzamento del sostegno pubblico: e tutto ciò in assenza di alcuna indicazione univoca al riguardo da parte del Governo —:

se il Governo, e in particolare il Ministro del tesoro e il Ministro dell'indu-

stria, quest'ultimo in ragione delle specifiche competenze in merito alle piccole e medie imprese e all'artigianato, intendano o meno mantenere l'esistenza stessa del Mediocredito Centrale e dell'Artigiancassa e l'unitarietà in capo ad essi del sistema pubblico di sostegno alle piccole e medie imprese e dell'artigianato così come attualmente previsto dalla normativa in vigore.

(4-15075)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto si trasmettono, in allegato, gli elementi forniti dal Ministero del Tesoro.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Maccanico.

ALLEGATO

Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, con la quale vengono posti quesiti circa l'ipotizzata trasformazione in S.p.a. del Mediocredito Centrale e dell'Artigiancassa ai sensi della legge n. 218 del 1990 (legge Amato), si fa presente, in via generale, che obiettivo fondamentale della citata legge n. 218 è quello di promuovere processi di riorganizzazione delle banche orientati ad accrescere i profili di efficienza e redditività, nella prospettiva di mercati finanziari concorrenziali e integrati a livello internazionale.

Al riguardo, va precisato che il disegno di legge Atto Camera n. 1554 di proroga della normativa « Amato », richiamato nell'atto parlamentare, è inteso alla trasformazione diretta in S.p.a. dei residui enti pubblici.

In particolare, per quanto concerne lo stato dei progetti di ristrutturazione avanzati dal Mediocredito Centrale e dall'Artigiancassa, si fa presente che la Banca d'Italia, nel mese di gennaio scorso, ha inoltrato al Ministero del Tesoro, con parere favorevole, il progetto di trasformazione diretta in società per azioni deliberato dal Consiglio di amministrazione del « Mediocredito » in data 25 novembre 1992. Tale progetto non è stato ancora approvato, in quanto il comi-

tato del credito, nella riunione del 19 aprile u.s., ne ha rinviato l'esame.

Il progetto prevede la possibilità per l'ente creditizio di operare in alcuni settori direttamente con clientela ordinaria. La Banca d'Italia ha ritenuto che aspetto rilevante per consentire l'apertura all'attività primaria è il superamento del conflitto di interessi tra funzione di « agenzia pubblica » e di « intermediario creditizio ».

Per quanto concerne l'Artigiancassa, si precisa che tale istituto ha presentato alla Banca d'Italia una bozza di progetto ai sensi della legge n. 218 del 1990, che prevede lo scorporo dell'attività bancaria — ivi inclusa quella di rifinanziamento — all'interno di una costituenda S.p.a. ed il mantenimento in vita dell'ente pubblico con funzioni di gestione dei fondi pubblici agevolativi.

Sull'operazione di ristrutturazione la Banca d'Italia ha richiesto alla « Cassa » alcuni chiarimenti circa le implicazioni connesse al conflitto di interessi tra l'ente pubblico gestore dei fondi agevolativi e la S.p.a. derivata, nonché la compatibilità delle operazioni di rifinanziamento a tasso ridotto con la salvaguardia dell'economicità di gestione della società bancaria. Le considerazioni e le concrete proposte operative che verranno avanzate dalla « Cassa » sono indispensabili per il proseguimento dell'iter inerente il progetto di ristrutturazione.

La trasformazione di tali istituti di credito in società per azioni, a suo tempo largamente condivisa dal Parlamento, tende a valorizzare l'efficienza e la competitività e si inquadra nella più generale esigenza di risanamento del sistema produttivo.

Per quanto concerne in particolare il sostegno e le agevolazioni alle piccole e medie imprese e all'artigianato, si fa presente che è stato presentato un emendamento al citato disegno di legge Atto Camera n. 1554 il quale prevede che la gestione di fondi pubblici di agevolazione da parte degli enti di credito venga disciplinata mediante apposite convenzioni con il Ministero del Tesoro o con l'altra pubblica amministrazione istituzionalmente competente.

Tali convenzioni dovranno indicare i criteri e le modalità per il superamento del conflitto di interessi tra la gestione dei fondi

pubblici e l'attività svolta per proprio conto dagli enti di credito, anche eventualmente mediante l'istituzione di organi indipendenti dagli enti stessi per l'assunzione delle deliberazioni in materia. Le convenzioni dovranno, inoltre, determinare i compensi e i rimborsi spettanti agli enti di credito per l'attività di gestione dei fondi.

Per consentire un passaggio graduale dall'uno all'altro sistema e non creare fratture o pregiudizievoli ritardi nelle attività in corso, continueranno a trovare applicazione le disposizioni vigenti fino alla stipulazione delle convenzioni.

Con l'approvazione del disegno di legge Atto Camera n. 1554 e l'inserimento del citato emendamento potrà essere conseguito l'obiettivo della gestione di fondi pubblici per l'erogazione di finanziamenti agevolati, perseguendo al tempo stesso le finalità che sono proprie di tutto il processo di privatizzazione, e che comprendono anche una maggiore evidenziazione dei costi delle operazioni di agevolazione.

Si soggiunge, altresì, che la trasformazione in S.p.a. di « Mediocredito » e « Artigiancassa » è ritenuta strategicamente opportuna in una ottica di accrescimento del livello di efficienza ed elasticità di gestione e non comporta di per sé modificazioni nelle finalità di sostegno delle piccole e medie imprese e dell'artigianato.

Va, infine, considerato che l'accentuazione delle caratteristiche di concorrenzialità del sistema potrà produrre riflessi positivi anche a beneficio della platea di utenza, contenendo gli oneri di intermediazione.

TASSI. — Al Ministro degli affari esteri.
— Per sapere:

se risulti al Ministro che i fondi erogati dalla Direzione generale della cooperazione per lavori di cui alle opere edili di Mers El Hadjadj — Algeria — appaltati alla Ansaldo GIE di cui è dirigente l'ingegner Italo Lingua siano stati erogati nel rispetto formale e sostanziale delle leggi;

se siano in corso verifiche, controlli e ispezioni relativamente a tali appalti con

l'Ansaldo, sia da parte del Ministero che dell'autorità giudiziaria;

l'elenco dei lavori eseguiti dalla Sadelmi SpA negli ultimi cinque anni nei quali codesto Ministero sia intervenuto con agevolazioni della cooperazione. (4-12933)

RISPOSTA. — *I lavori relativi alle opere di Mers El Hadjadi non sono finanziati con fondi della cooperazione italiana.*

Non risulta siano in corso verifiche, controlli e ispezioni da parte del Ministero degli Affari Esteri rivolti specificamente agli appalti con la Società Ansaldo relativi ad iniziative di competenza della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

L'elenco dei lavori affidati alla Società Sadelmi con finanziamenti della predetta Direzione Generale è il seguente:

Egitto - Centrale Termoelettrica di Dammanhour;

Egitto - Centrale di Assiut;

Egitto - Suez IV;

Ghana - riabilitazione e potenziamento della rete idrica di Accra e Tema (2ª fase);

Mozambico - Programma di sviluppo integrato della Provincia di Beira;

Somalia - Riabilitazione e potenziamento della rete elettrica della Città di Mogadiscio (attualmente bloccato).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Azzarà.

* * *

